LUIGI CAPUANA

GIACINTA

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

CATANIA
NICCOLÒ GIANNOTTA, EDITORE
Via Lincoln 271-273.

MDCCCXC.

A

GRAZIOSA GLECH

IN SEGNO DI VIVISSIMA GRATITUDINE.

PREFAZIONE.

Scrivendo questa commedia, intendevo innanzi tutto persuadermi fino a qual punto si potesse semplificare la condotta dell' azione e la forma del dialogo nell' arte drammatica contemporanea; fino a qual punto si potessero spingere le pretese d' una più intima collaborazione degli attori e del pubblico al buon esito d' un lavoro teatrale.

Semplificare l'azione voleva dire per me sbarazzarla di gran parte di quelle convenzioni che il lungo uso o l' abuso, anche di scrittori di grandissimo

ingegno, hanno talmente mescolate con quelle che costituiscono l'essenza dell'arte drammatica, da farle credere erroneamente della medesima natura di essa e per ciò in egual grado rispettabili, anzi intangibili.

Semplificare la forma del dialogo voleva dire per me metter da parte ogni vano ornamento, ogni fioritura malamente detta *letteraria*, proveniente dall'intervento della personalità dell'autore nella manifestazione dei pensieri e dei sentimenti dei personaggi; e, invece, servirsi d'una forma schietta, rapida, tutta a scorci, a reticenze, a balzi, tale da dare proprio l'illusione del dialogo parlato, senza perdere intanto nessuna delle sue buone qualità d' opera d' arte.

Tra l'opinione di coloro che credono non potersi nè doversi far di meno di tutti i perfezionamenti tecnici esteriori raggiunti dall' arte drammatica contemporanea, e l'opinione opposta di chi giudica essere necessario abbatte-

re dalle fondamenta il vecchio edifizio e rizzarne un altro dove la luce, l'aria e lo spazio permettano la libera rappresentazione della vita con tutti i minuti incidenti della realtà, mi sembrava ci fosse posto, almeno provvisoriamente, per un' opinione intermedia che stimasse opportuno ritenere dei perfezionamenti tecnici quel tanto richiesto dalle presenti condizioni dell' arte e dalle abitudini del pubblico, e introdurre nella forma drammatica le più urgenti modificazioni perchè un soffio di spirito novo alitasse dentro le sue membra irrigidite e ridotte quasi un meccanismo.

Lavorando secondo questi criteri di un ragionevole amalgama del vecchio col nuovo, contavo ingenuamente più sul favore della critica che sull' indulgenza del pubblico. Accadde il contrario. La critica si mostrò, meno poche eccezioni, d'una severità straordinaria verso il mio tentativo; divagò sul valore morale dei miei personaggi,

sulla cupa tristezza degli avvenimenti esposti al pubblico, e non mi tenne nemmeno conto delle buone intenzioni artistiche, benchè queste dovessero chiaramente risultare, se altri potè notarle; il pubblico, meno poche eccezioni, dando un esempio di spregiudicatezza che gli fa molto onore, mostrò di intendere benissimo le mie intenzioni, e a Napoli, a Firenze, a Catania, a Messina, a Bologna, a Pisa, a Trieste, a Venezia, m' incoraggiò con la benevola attenzione, con l'applauso caloroso, con l'indulgenza, specialmente in quei punti che più dovevano urtare i suoi pregiudizi estetici e morali.

Io ero convinto di metterlo a dura prova col contenuto e con la forma del mio lavoro, dove nessuno dei personaggi riesce simpatico, benchè i due principali, Giacinta ed Andrea Gerace, mi sembrino degni più di compassione che di biasimo; dove l'azione si svolge rapida, di scorcio in molti punti, con accenni qua e là che richiedono

uno sforzo d' attenzione poco ordinario in teatro: dove il dialogo è spoglio di quelle fioriture, di quelle brillanti tirate, atte anche a svagare e a far riposare la mente; dove non sospensioni, non artifizi di sorpresa per ottenere il volgare interesse del « *come finirà?* » Sapevo, prima d' ogni altro, che per inesperienza mi ero, forse, spinto più in là di dove volevo arrivare nella ricerca della semplicità e della verità comportabili dalla forma drammatica, specialmente nel presentare e far muovere i personaggi secondari, voluti tenere al secondo, al terzo piano del quadro; macchiette delle quali avevo, per preconcetto, lasciata all'attore la cura del colorito, delle sfumature e dell' intonazione con i personaggi principali.

Ero talmente convinto dell' asprezza del mio tentativo, che non osavo credere ai miei occhi e ai miei orecchi la prima sera del felice successo al *Sannazaro* di Napoli, quando i valenti at-

tori della *Compagnia della città di Torino* maestrevolmente diretta da Cesare Rossi, non si erano ancora rimessi della trepidazione con cui avevano affrontato il giudizio degli spettatori. E avrei dedicato questa edizione al buono e indulgente pubblico di Napoli, di Firenze e delle altre città dove la *Giacinta* ha ricevuto benigna e cordiale accoglienza, se la maggiore mia gratitudine non fosse stata anticipatamente accaparrata dalla giovane prima attrice che, accettando di rappresentare la difficile parte della protagonista (dopo il rifiuto di un'altra attrice a cui non potevasi rimproverare il difetto di poca arditezza), aveva avuto il gran coraggio di assumere una grave responsabilità; e che, vincendo, con una rivelazione d' ingegno artistico superiore all' aspettativa degli stessi suoi ammiratori, ha fatto ottenere al oıuı lavoro l' arduo onore d' un lieto successo e di una viva discussione.

Roma, 1 del 1890.

Luigi Capuana.

Personaggi

ANDREA GERACE
IL CONTE GIULIO GRIPPA DI SAN CELSO
IL CAV. MOCHI
IL COMM. SAVANI
IL SIGNOR MARULLI
MERLI
RATTI
IL D.r FOLLINI
IL COMM. BIANCHI
GIACINTA
LA SIGNORA MARULLI
LA SIGNORA BIANCHI
GINA, sua figlia
MARIETTA, cameriera
BATTISTA
UNA SERVA

Epoca presente.

ATTO PRIMO

—

SCENA I.

SALOTTO IN CASA MARULLI.

La signora MARULLI e il CAV. MOCHI, seduti.

Signora Marulli (*dopo una pausa*)

Parlatemi sinceramente.

Mochi

Al mio solito: sì, la Banca Popolare è già in via di fallimento.

Signora Marulli

Lo sospettavo!

Mochi

Savani affetta d' essere tranquillo.....

Signora Marulli

Forse lo è davvero....

Mochi

Dovrei crederlo troppo sciocco; non è questo il suo difetto. Voi, intanto, non vedete che pei suoi occhi!

Signora Marulli

Io?

Mochi (*tentando di stringerle ironicamente la mano*)

Vi riconosco, Teresa!

Signora Marulli

Sempre maligno! Non m' avete ancora perdonato.....

Mochi

V' ingannate. La mia vanità è soddisfatta. Tutti mi credono, a torto, il felice predecessore del vostro Savani; e questo mi è bastato.... finora. Mi si vieta forse di sperare?

Signora Marulli

Non dite sciocchezze! Siamo quasi vecchi tutti e due: parliamo di cose serie. Il pericolo è imminente?

Mochi

Lo temo. Savani ha molti nemici, che sono anche i vostri. La sua Banca popolare era già mal vista dagli altri istituti di credito; ma, dopo le sue ultime operazioni, via, un po' loschine, corrono attorno delle voci assai cattive.

Signora Marulli

Dimettendovi da membro del Consiglio d'Amministrazione, voi le avete avvalorate. È una vendetta anche questa?..... Ma io non sono la Banca.

Mochi

Molti lo credono.

Signora Marulli

Sentite, Mochi; vi ho stimato sempre un amico sicuro....

Mochi

Sono tale, mio malgrado; è un'imbecillità come un' altra....

Signora Marulli

Che avete questa sera? Schizzate fiele!

Mochi

Vi sembra. Io compatisco tutti, voi lo sapete; e comincio da me stesso. L' esperienza della vita rende noi uomini assai indulgenti.

Signora Marulli

Voialtri soltanto?

Mochi

Risparmiateci; è inutile. Siamo a quattr' occhi: non c' è nessuno a cui darla ad intendere.

Signora Marulli

Siete proprio cattivo!

Mochi

E non me ne trovo male, ve l' assicuro.

Signora Marulli

Però volete farvi credere peggiore che non siete: è la vostra posa.

Mochi (*guardandola negli occhi*)

E la vostra in questo momento? Un'insolita dolcezza a mio riguardo. Su, parlàte franca, se avete qualch'altro piccolo servigio da chiedermi.

Signora Marulli

Delle altre informazioni....

Mochi

Bancarie ?

Signora Marulli

No. (*esitante*) Quel capitano Ranzelli che voi presentaste in casa mia....

Mochi

Un genero sull'orizzonte ?... Sarebbe tempo.

Signora Marulli

Giacinta non ha fretta. È ricco ? Ha davvero un titolo ?

Mochi

Chi non ha un titolo al giorno d'oggi ? In quanto all'essere ricco, pare di sì. Spende, spande. Sta a vedersi, chi può saperlo? se quei quattrini siano suoi. Io, voi lo sapete, ho la debolezza d' una grande ammirazione per chi si serve, senza tanti scrupoli, dal denaro altrui: vuol dire che chi lo dà in prestito non sa adoperarlo in diversa maniera. ed è la più balorda.

Signora Marulli

Vuol lasciare il servizio.

Mochi

Se è ricco, fa bene.

Signora Marulli

È un bravo giovane, colto, elegante...

Mochi

Vi conviene ?

Signora Marulli

Sventuratamente, con quella bislacca testolina della Giacinta, non sono io che debbo decidere: è il mio gran cordoglio:.... Il legato di trecento mila lire fattole da quel mio parente è una specie d' indipendenza per lei; sarà, fra pochi mesi, l' indipendenza assoluta, quando Giacinta diventerà maggiorenne.

Mochi

Vi ha fatto un gran torto colui: eppure eravate in ottime relazioni, mi pare.

Signora Marulli

Bisogna scusarlo. Viveva da trent'anni a Parigi; non ci conosceva neppure di vista. Era Giacinta che gli scriveva nelle grandi occasioni....

Mochi

Sicchè, voi abdicate! Mi sorprende.

Signora Marulli

Ho paura che mia figlia non m' abbia a dare un giorno o l'altro qualche grande dispiacere. Non intende nulla della vita; è una grulla....

Mochi

Povera Giacinta! Siete molto severa.

Signora Marulli

O un enigma: non la capisco. L'altra volta, per esempio, non mi parlava (vi parrà incredibile!) di voler entrare in convento?... In convento!

Mochi

Qualche amoruccio contrariato; voialtre donne,

spesso, vi date a Dio unicamente per fare un dispetto agli uomini.

Signora Marulli

Non ha cuore quella ragazza: non ama neppure sua madre!

Mochi

Ve ne siete occupata poco anche voi, sin da quand'era bambina.

Signora Marulli

Oh! la solita accusa che mi si butta in viso. Voi che mi conoscete meglio degli altri, voi che sapete bene...

Mochi

Io non so nulla; so quello soltanto che ripetono le cattive lingue.

Signora Marulli

È un'infamia!

Mochi

Dovreste indignarvene meno. Siete una donna eccezionale, senza nessuno dei pregiudizii, senza nessuna delle esitanze che indeboliscono il vostro sesso. Che v'importa di quel che dicano o non dicano le cattive lingue?

Signora Marulli

Non tocchiamo questo tasto!.... Dunque, quel Ranzelli?

Mochi

Sarebbe il vostro candidato?

Signora Marulli

Non ve lo nascondo; ma (cosa strana in un militare !) mi sembra un pò timido.

Mochi

E vorreste che lo incoraggiassi io ?

Signora Marulli

Mi basterebbe che voi scrutaste le sue intenzioni. È un favore d'amico e per ciò lo chiedo a voi.

Mochi

Grazie. Cercherò di servirvi questa sera stessa. Egli sarà qui fra poco; non manca mai. Ed ora, se non avete altro da chiedermi, permettete che vada di là, per la solita partita con Savani e vostro marito. Egli batte sempre il povero commendatore.... È una giusta rivincita!

Signora Marulli

Siete insoffribile.

SCENA II.

GIACINTA, COMM. SAVANI e DETTI.

Savani (*tirando in disparte la Marulli*)

Se il Porati vi parlasse di quel suo affare, ditegli che le trenta mila lire sono presso di voi.

Signora Marulli

Ma.... io non le ho più!

Savani

Non le avete più?... Voi dunque dubitate, come gli altri? Vi unite ai miei e vostri nemici?

Signora Marulli

Volevo parlarvene; ma non siete stato libero un solo momento in questi ultimi giorni. Ho trovato un buon collocamento, con ipoteca di beni stabili. *(parlano accaloratamente sotto voce).*

Mochi *(con aria di mistero, alla Giacinta che rimescola le carte di musica sul pianoforte)*

La Marietta è una sciocca.... Mi ha frainteso.

Giacinta *(sotto voce)*

Se aggiungete una parola di più.... dirò tutto a mia madre.

Mochi *(c. s. insinuante)*

Più tardi, quando ci sarà gente, vieni sulla terrazza. Voglio scolparmi. Quella sciocca non m'ha capito.

Giacinta

Ho capito abbastanza io!

Mochi *(c.s.)*

Voglio scolparmi. *(si allontana)*

Savani *(alla Marulli)*

Oh! anche voi, Teresa!

Signora Marulli

Ma se vi dico di no.

Savani

Mi credete tutti sull' orlo d' una voragine e mi date, tutti, la spinta perchè io vi precipiti più presto...

Signora Marulli

Siete cattivo.

Savani

Vorrei ingannarmi! Venite, Mochi? (*escono insieme*).

SCENA III.

SIGNORA MARULLI e GIACINTA.

Signora Marulli (*in disparte*)

Se s' immagina di trascinarmi nell' abisso con lui! (*alla Giacinta*) Che cerchi?

Giacinta

Il duetto del *Ballo in maschera.* Ha mandato a chiederlo la signora Villa. Dovrebbe essere qui.

Signora Marulli

Falle rispondere che non hai potuto trovarlo: sarà meglio. Essa restituisce così difficilmente la musica e i libri che le si prestano.

Giacinta (*che ha trovato il fascicolo*)

Ci ha prestato anche lei libri e musica.

Signora Marulli

È diverso. Noi li restituiamo sempre. Sei incorregibile. Tu ti figuri che la società sia proprio

quale appare in un salotto o in una festa dove tutti si sorridono e scambiano strette di mano....

Giacinta

Non l'ho creduto mai.

Signora Marulli

E giacchè siamo su questo discorso..... Quando ti penetrerà in testa che devi pensare seriamente al posto da prendere in società.

Giacinta

Va bene.... Ci penserò.... seriamente.

Signora Marulli

Cotesta maniera di rispondere, tu lo sai, non mi garba....

Giacinta

Come vuoi che ti risponda ?... Va bene, ci penserò.

Signora Marulli

Parecchi giovani hanno mostrato... un'attenzione speciale per te... Tu intanto...

Giacinta

Gli ho lasciati fare.... (*risoluta*) Senti, mamma: hai ragione, non sono più una bambina; debbo pensare al mio avvenire... e ci penserò. Vedrai!... C' è un destino per tutti; io vo' andare incontro al mio, sbadàtamente; tanto, è inutile; non gli si sfugge! Che te n' importa ? Con te sarò sempre la stessa... Buona, docile... mi presterò a tutto,... come mi prestai tre mesi fa....

SCENA IV.

MARIETTA e DETTE.

Marietta

La ragazzina mandata dalla signora Villa vuol sapere se deve attendere...

Giacinta

Dàlle questo quì.

Sig.ª Marulli (*togliendole di mano il fascicolo*).

No: dille che non è stato possibile trovar quella musica. (*Marietta esce* . Oramai l' ho capita: bisogna farti violenza, per il tuo bene. Dicevi?...

Giacinta (*reprimendosi*).

Dicevo che sarò sempre buona, docile con te, come tre mesi fa, dopo la mia convalescenza, pel pranzo e il ballo dati agli azionisti della Banca popolare... col pretesto che festeggiavi la mia ricomparsa in società...

Signora Marulli

Col pretesto?... È il cavalier Mochi che ti ha suggerito questa malignità... E tu gli hai creduto?... Tu gli hai creduto?...

Giacinta

Hai ragione, mamma: è meglio parlar chiaro.... Sappi, dunque, che alla mia situazione, al mio avvenire ci ho pensato lungamente. Sono cresciuta fin oggi quasi abbandonata a me stessa.... Non ti

accuso. Hai avuto, hai tuttavia tante occupazioni più gravi: la famiglia, la banca, gli azionisti... che so io ?... Lasciami continuare a vivere così, abbandonata a me stessa; non dubitare; non avrai noie per causa mia. Le mie idee non sono assurde,... vedrai! Ma lasciami libera, assolutamente, te ne prego.... In ogni caso, dovrei prendermela soltanto con me!

Signora Marulli

Per ora, qui comando io! Che t'immagini?... Che ti s'è fatto capire? Sono questi gl'insegnamenti che ti davano in collegio?

Giacinta

Il collegio ci rende quali ci ricevette.

Signora Marulli

Sei un'ingrata!

Giacinta

No, mamma!

Signora Marulli

Sei un'ingrata! Ma, bada, veh!—è bene che tu lo sappia — a me i romanzetti non piacciono punto: so come stroncarli sul nascere!

Giacinta

Se credi che io abbia dei romanzetti pel capo!

Signora Marulli

Che significa, dunque, quel: lasciami libera?

Giacinta

Te lo spiegherei, se tu fossi più calma.

Signora Marulli

Sono calma, calmissima; ci vuol altro per agitarmi.

Giacinta

Significa che l' avvenire è ancora lontano; che, per ora, nè tu, nè io dobbiamo legarci le mani.... Non dartene pensiero. Però, se dovessi, come pare che tu desideri, prender marito, prenderei soltanto una persona di mia scelta, risolutamente.... a costo di farti dispiacere. Ma non lo prenderò, non lo prenderò! Ho un tristo presentimento....: perchè,... perchè.... Ecco: non mi riesce di spiegarmi; mi mancano le parole.... Te ne prego; non occuparti più del mio avvenire! Non me n' occuperò nemmeno io... Qualche cosa avverrà... Te lo ripeto: non avrai noie per causa mia. Lasciami fare.... anche una sciocchezza!... Che te n'importa?

Signora Marulli

Sei ancora malata, qui, nel cervello. Hai scartato il Porati, un figlio unico! hai scartato il Gessi, con la scusa ch' era un grullo e arrossiva di tutto a sproposito; e alla Maiocchi non è parso vero di prenderselo per la sua Elisa: hai scartato il Merli, un giovane serio, con un avvenire magnifico per via di suo zio!... Se ti fa girare la testa quel chiacchierone del Ratti....

Giacinta

Oh, mamma!

Signora Marulli

Se t' abbaglia il romanticismo d'Andrea Gerace,

un impiegatuculo della Banca nazionale, uno spiantato!...

Giacinta

Ma chi ha potuto dirti questo?

Signora Marulli

Veggo!... Sento!...

SCENA V.

Signora Bianchi, Gina e dette.

Signora Bianchi *(alla Marulli)*.

Non volevo venire; credevo che tu non ricevessi....

Signora Marulli

Gli amici più intimi soltanto. Le circostanze, capisci....

Signora Bianchi

E anche perchè questa sera abbiamo il palco al teatro (*alla Giacinta*). Ma la Gina desiderava di vederti.... Come sei seria! — Come siete serie!... Infine, era un parente molto lontano.

Signora Marulli

Ma così buono, così generoso! Si ricordava sempre di noi. *(continuano tra loro)*.

Gina *(a Giacinta)*

Io ne sono contenta per te. Colla bella dote che ora hai....

Giacinta

Tu non pensi ad altro.

Gina

A che dobbiamo pensare noi ragazze? *(continuano sotto voce)*.

Signora Marulli

Ernesta Majocchi non si vede più. Sua figlia è molto malata.

Signora Bianchi

Povera Elisa! Pareva che tutto fosse combinato.

Signora Marulli

Questioni d' interessi, dicono.

Signora Bianchi

È la mamma di lui che non vuol saperne d'una ragazza malaticcia, mezza rachitica *(continuano sotto voce)*.

Gina

Tu sei diffidente. Io ti dico tutto invece.

Giacinta

Non ho nulla da dirti.

Gina

Va, io prenderei subito marito... per curiosità.

SCENA VI.

RATTI; poi il Capitano RANZELLI; indi il D.r FOLLINI. All'ultimo, GERACE e MERLI.

Ratti (*alla signora Marulli*)

Non l'ho più veduta alle Assise.

Signora Marulli

Quel processo va troppo per le lunghe.

Signora Bianchi

Di che si tratta?

Ratti

D'una donna maritata che per gelosia ha ucciso l'amante.

Signora Marulli

Mi contento di leggere il resoconto dei giornali.

Signora Bianchi

Sono tutte bugie quelle che scrivono. Meno male in tempo di guerra.

Ranzelli

È lusinghiero per noi militari.

Signora Bianchi

I morti, i feriti... Vi siete mai battuto, capitano?

Ranzelli

No, signora; per mia disgrazia. Non c'è una guerra tutti gli anni.

Follini

C'è invece un processo tutti i giorni.

Ratti

È la fortuna di noi avvocati, caro dottore.

Gina *(andando incontro a Gerace)*

Gerace, vi siete rammentato di quel disegnino?

Geraoe

Eccolo, signorina.

Gina

È autentico?

Gerace

Guardi la firma: Morelli.

Gina *(mostrando il disegno a Giacinta)*

È pel mio album.

Giaointa *(distrattamente)*

Bello!

Merli

Posso osservarlo anch'io!

Gina

Osservi pure.

Geraoe *(sotto voce alla Giacinta)*

Perchè non hai risposto alla mia lettera?

Giaointa *(sotto voce)*

Che hai?

Geraoe *(c. s.)*

Me lo domandi?

Giaointa *(c. s.)*

Più tardi. *(Si allontana)*.

Merli (*raggiungendo Giacinta*)

Signorina!.... (*rimane imbarazzato*).

Giacinta

Ebbene?

Merli

Dunque mi sfugge? Le ripeto...

Giacinta (*ironica*)

Si risparmii!

Merli

Parlo seriamente.

Giacinta

Non faccia quegli occhi... Mi vien da ridere.

Merli

Com'é crudele con me! Invece, con qualche altro....

Giacinta

Ora mi dice delle impertinenze (*al Ranzelli*). Capitano! Prometta di dirmi la verità (*lo tira in disparte*).

Ranzelli

La dico sempre.

Signora Bianchi

Gerace, Gerace, sentite qua (*Gerace si accosta*).

Giacinta (*al Ranzelli*)

È vero che il tenente Brogini ha un'amica vecchia e brutta che talvolta lo picchia?

Ranzelli

Perdoni, signorina.... ma....

Giacinta

È una mia curiosità; me lo dica, mi faccia questo piacere. Dopo, se vorrà, potrà sgridarmi.

Ranzelli

Non la sgrido, non ne ho il diritto, nè l'autorità. Però nutro tanta stima per lei e le voglio....

Giacinta

Tanto bene! si sa!

Ranzelli

Si, tanto bene, che non posso vederle commettere, senza dispiacere, anche una leggerezza da nulla.

Giacinta

Com'è severo! Oh! Oh!

Ranzelli (*continuando*)

Non dica così. Il mondo giudica dalle apparenze, e quando...

Giacinta (*interrompendolo*)

È vero che il tenente Brogini....

Ranzelli

Senta; segga qui cinque minuti soltanto (*continuano sotto voce*).

Signora Bianchi (*a Gerace*)

Che avete? Siete distratto.

Gerace (*che osserva Giacinta e Ranzelli*)

Non mi pare: v'ascolto attentamente.

Ratti (*tirando in disparte, sul davanti, il Follini*)

Caro dottore, voi che siete un savio a ventiset-

te anni — io n'ho trentadue e non ho ancora messo il dente del giudizio....

Follini

Non abbiate fretta.

Ratti

Voi che siete un savio, un filosofo, uno scienziato....

Follini

Troppe cose in una volta!

Ratti

Sposerete voi Giacinta, ora che ha trecento mila lire di dote... da far dimenticare molte cose? Il capitano Ranzelli assalta la fortezza, a quel che pare.

Follini

Non m'occupo dei fatti altrui.

Ratti

La sposereste?

Follini

E voi?

Ratti

Ma io sono ritenuto un mezzo matto, e se facessi una sciocchezza non se ne meraviglierebbe nessuno.

Follini

Fatela dunque. Giacinta è assai migliore che la gente non la stimi... Il resto, mio Dio!... è un'opinione.

Ratti

Non direte che sia un'opinione anche la mamma.

Follini

Non dovreste sposar lei. Ma voi, con tali idee, perchè frequentate questa casa?

Ratti

Oh, bella! È una casa eccezionale in provincia. Si va, si viene, senz' etichetta, senza noie; vi si può parlare liberamente di tutto e di tutti... C' è una ragazza... che promette. Fino a tre settimane fa nessuno voleva sposarla...

Follini

Oggi vorreste sposarla tutti.

Ratti

Io no; non sono di quelli che prendono moglie. Le mamme lo sanno e perciò non mi tentano, come' fa ora la signora Rossi, osservate, che vuol accalappiare Gerace per la sua Gina e non lo lascia tranquillo. Oh che mondo! (*continuano sotto voce*).

Ranzelli

Dico bene?

Giacinta

Può darsi; certe cose non le intendo.

Ranzelli

Non si calunni da sè stessa.

Giacinta

La mamma ci osserva.

Ranzelli

Tanto meglio.

Ratti *(al Follini)*

Il capitano rinnova l'assalto; ma non è allegro.

Follini

Che ve n' importa ?

Ratti

Gli darei noia volentieri.

Signora Bianchi *(a Gerace)*

Ma lasciate stare quei poveri baffi. Vorreste strapparveli ?

Gerace

È una cattiva abitudine.

Giacinta

Poesia, caro capitano; nient' altro. Si vede che siete anche poeta, nella vita almeno. Io , invece , credo unicamente alla prosa, alla trista prosa,.... mio malgrado. E i cinque minuti ?

Ranzelli

Per me non sono passati. E se non la infastidisco....

Giacinta

No. *(continuano sotto voce).*

SCENA VII.

IL CONTE GRIPPA E DETTI.

Conte (*al Ratti*)

Arrivo troppo tardi ?... Gerace ha forse cantato?...

Ratti

Ma non si può più cantare qui. I Marulli sono in lutto... per l' eredità delle trecento mila lire.

Conte (*non comprendendo*)

Ah !.... (*al Follini*). Buona sera ! (*a Gina*). Signorina ! (*tornando dal Ratti*). Ah ! Ho capito !... Bel lutto !

Ratti (*al dottore*)

Che rapidità d'intelligenza (*ridono*). (*Il conte va a salutare la Marulli e gli altri*).

Conte. (*Presentandosi con esitanza a Giacinta*)

Disturbo ?... Capitano, buona sera... La signorina sta molto bene vestita a lutto. Per un parente della mamma, è vero ?... Un cugino ?... Ma , quando le disgrazie arrivano così... accompagnate ! (*ride scioccamente*). Infatti dice il proverbio : le disgrazie non vengon mai sole... È verissimo ! (*Ride. Vedendo che gli altri non ridono*). Disturbo ?... (*si allontana*).

Follini

Conte, avete poi vinta la vostra scommessa ?

Conte

L' ho perduta. Quel cavallo... era una giumenta.

Ratti

Oh! Oh! Un cavallo ch'era una giumenta!

Conte

Io ritenevo....

Ratti

È sorprendente. (*Molti ridono*).

Signora Bianchi (*a Gerace*)

Veggo che non mi date retta: ne riparleremo.

Gerace

Scusate. Sono un po' nervoso questa sera.

Ranzelli (*a Giacinta*)

Si ricrederà! Si ricrederà!

Giacinta (*alzandosi*)

Non m'intenda al rovescio.... (*va incontro a Gerace a cui, sotto voce*:) Che ti prende? Vuoi farti scorgere? (*alla Signora Bianchi*) Andate già via?

Signora Bianchi

Arriveremo al second'atto.... Gina!... Buona notte.

Signora Marulli

Buon divertimento. (*La signora, il Comm. Bianchi e Gina escono*) Capitano, questa sera lei ha un' aria, una cert' aria, non saprei....

Ranzelli

Può darsi.

Signora Marulli

Dunque è deciso? Lascerà il servizio?

Ranzelli

Tento di ritrovare un migliore ingaggio, come diciamo noi militari.

Signora Marulli

Quale?

Ranzelli (*guardando Giacinta che passu*)

È un mio segreto (*Si congeda*).

Conte (*al Ranzelli*)

La milizia! Bella vita! Io fui riformato.... per gracilità.... (*Ranzelli esce*).

Ratti (*sotto voce a Gerace*)

È imbecillito. (*forte*) Oh, sì, Andrea! trecento mila lire! Ecco una di quelle fortune che non capiteranno mai nè a voi nè a me!

SCENA VIII.

Comm. Savani, Marulli, Mochi e detti.

Savani

Ma se non avevo neppure un asso!

Mochi

Commendatore, avete torto: dovevate rispondere a bastoni.

Marulli

A bastoni: ecco!

Savani

Gerace, non andate via: debbo pregarvi di farmi una piccola ambasciata al vostro direttore. Teresa, un momento venite di là.

Ratti

Sempre in faccende, signor commendatore! Gli azionisti non le dànno requie.

Savani

Sono più noiosi delle mosche.

Ratti

Il miele dei dividendi gli attira (*sotto voce a Gerace, mentre il Savani e la signora Marulli escono*). E ci restano, poverini.

Mochi (*a Giacinta, sotto voce*)

Voglio scolparmi.... (*Giacinta gli volta le spalle ed esce*).

Ratti (*a Gerace e al Mochi che si è avvicinato*)

C'è del marcio, a quel che si dice, nella Banca popolare. Il commendatore non mi sembra allegro.... e la signora Marulli neppure: che donna, eh? la signora Marulli! Dal nulla, da moglie d'un povero impiegato....

Mochi (*vedendo accostare il Marulli che ha lasciato il conte Grippa a guardare un* album).

Diceva qui il nostro avvocato, caro Marulli....

Ratti (*un po' interdetto*)

Io... non dicevo nulla.

Marulli

Che bisognava rispondere a bastoni?

Ratti

Precisamente.

Marulli

Siamo d'accordo.

Ratti

Restate ancora, cavaliere?

Mochi

No, venga via. E voi, Gerace?

Gerace

Il commendatore Savani mi ha detto d'attenderlo.

Mochi

Buona notte. Noi andiamo al Caffè della Pantera...

Ratti

Nel mezzanino, s'intende. Questa sera sono in vena. Oggi, due onesti clienti (merce rara) mi han portato gli onorarii.

Mochi

Sono da compiangere.

Ratti

I clienti?

Mochi

Gli onorarii.

Ratti

Per carità, non mi smontate. Perderò. A rivederci dunque, Gerace, (*escono Mochi e Ratti accompagnati dal Marulli*).

SCENA IX.

MARIETTA, il CONTE GRIPPA, GERACE in fondo sulla terrazza.

Marietta (*al Conte che guarda l'album*)

La signora non è quì....

Conte (*fermandola*)

È di là, col commendatore. Non scappar via: senti.... Se la tua padroncina volesse diventare la contessa Grippa di San Celso....

Marietta

Glielo domandi.

Conte

Diglielo te. Non scherzo mica. Diglielo te.

Marietta

Sì, sì proverò (*da sè*). Bel cesto! (*esce ridendo*).

Gerace (*al Conte, scherzando*)

Ma come? Volete sedurre la cameriera? Oh, conte!..

Conte

Tutt'altro!..... Se sapeste!... Ma non dovete saperlo. No, no. Ah, quella romanza da voi cantata!.... Bella! Bella! Però preferisco l'operette e il *can-can*. Che gambe, quella Balda! Che gambe! Vo a teatro, ad applaudirla!

SCENA X.

GIACINTA ed ANDREA.

Giacinta

Perchè m'hai scritto: *io non me ne rallegro?*

Gerace

Perchè? Ora tu sei troppo ricca.

Giacinta

Tanto meglio.

Gerace

Chi lo sa?

Giacinta

Dubiti di me?

Gerace (*dopo una puusa, con voce repressa*)

Che pretende quel capitano?

Giacinta

Nulla.

Gerace

T'ama. Te l'ha detto poco fa...

Giacinta

Vorresti impedirglielo?.... Per carità, non far scene!

Gerace

Ho torto?

Giacinta

Si.

Gerace (*esitando*)

Dammene dunque la vera prova.

Giacinta

È impossibile.

Gerace

Sposerai lui!

Giacinta

Nè te, nè lui.

Gerace

E tu m'ami?

Giacinta

Con tutta l'anima!.. Ma è un'altra cosa, Dio mio!

Gerace

Chi ti capisce? (*tutto il resto del dialogo vien fatto a voce bassa, guardando dalla parte della stanza dove sono entrati la Marulli e il Savani.*)

Giacinta

Mi tormenti per capriccio; non può essere altrimenti! Tu sai che io non mento. Ti ho detto che t'amo, sei il solo a cui l' abbia detto: non lo dirò a un altro, puoi starne certo..... Ma t' amo a modo mio... Lasciati amare così! non tormentarmi.

Gerace

E per l'avvenire?

Giacinta

Per l' avvenire?.... T'amerò sempre; non posso, intendi? non voglio amare che te! Ma lasciati amare così, a modo mio: non tormentarmi inutilmente, ti ripeto.

Gerace

Vorrei mi tagliassero la testa, se ne comprendo qualcosa!....

Giacinta

Ti ricordi un anno fa? Eravamo seduti presso quel camminetto.... Tu armeggiavi con le molle, per ravvivare la fiamma. Io ti dissi; ho sognato colla mia sorte un patto mostruoso, di quelli che si sottoscrivono col sangue.... — Quale? Tu mi domandasti. — Lo saprà un giorno, ti risposi. — Allora, fui io che ti stesi la mano, quando meno te l'aspettavi, quando, forse, cominciavi a disperare...

Gerace

Infatti....

Giacinta (*concitandosi sempre più*)

M' ama davvero? — Ti domandai. Tu mi baciasti una mano.

Gerace

L' unico bacio che m' abbii permesso!

Giacinta

Che ti dissi allora?.... Lo rammenti?

Gerace

Oh, sì. Hai tu fiducia in me — Illimitata! risposi.

Giacinta

E non soggiunsi: sei tu capace di tener segreto questo nostro amore, fino a che non ci sia più ragione di tenerlo nascosto? — E non rispondesti (l' ho scritto qui): un amore alla vista di tutti è un amore sciupato?

Gerace

È vero.

Giacinta

Non t' adombrerai di nulla? — Di nulla, ora che mi so amato! Rispondesti così?

Gerace

Così!

Giacinta

E sarai paziente, senza lagnarti mai? — Sì, sì — Ed io non conchiusi: Andrea, il mio cuore è tuo, per tutta la vita?... L' hai dunque dimenticato?

Gerace

Chi ama, teme: non si ragiona quando s'ama. Allora però non eri così ricca.

Giacinta

Non proseguire; mi sentirei insultata!

Gerace

Tua madre....

Giacinta

Mia madre non può niente sopra di me. Le ho resistito fin adesso; potrò resisterle meglio ora che la fortuna mi ha emancipata da lei. Ho un petto d'acciaio. Il dolore m'ha temprato. Oh, quello che ho sofferto, tu non puoi immaginarlo! Quante umiliazioni! Quanto strazio!.... Fossi morta quattro mesi fa! Nello stordimento della febbre, nelle allucinazioni del delirio, solo un pensiero persisteva chiaro nella mia intelligenza: sto per morire!.. Tanto meglio! — Ah! Perchè non sono morta ?.....

Gerace

Non dire così; m'addolori.

Giacinta

Intanto, mi torturi insieme con gli altri, quasi che io non soffra abbastanza, senza la tua gelosia, i tuoi sospetti e i tuoi rimproveri!.... L'avvenire!... L'avvenire !.... Oh, lo so bene quale sarebbe il mio avvenire anche con te! L'uomo non è mai generoso; non dimentica, non scusa, non perdona.... mai!.... Verrebbe un giorno, arriverebbe un momento che anche tu saresti così vile.... da rinfacciarmi.... (*si copre il volto colle mani*).

Gerace

Che cosa?

Giacinta (*fiera*)

Tu lo sai, non mentire! La mia fanciullezza macchiata dalla brutalità d'un.... Tu lo sai! In questo punto non tollero nemmeno la tua pietà!

Gerace

T'amo!... So dimenticare, l'hai già veduto. Perdonare?... Non è il caso.

Giacinta

Non m'illudi! Ti voglio troppo bene da mettermi nel repentaglio di doverti un giorno odiare o disprezzare, che sarebbe anche peggio!... Senti, Andrea; te ne supplico; non far comprendere alla gente che tu sii per me qualcosa più degli altri!... E, se ti pesa l'essere amato a modo mio, se non hai più la forza e il coraggio di continuare ad amarmi, lasciami in pace!.. Sarà quello che sarà. Che posso dirti di più?

Gerace

Ma io t'amo, tanto!

Giacinta

Già, ad una spiegazione dovevamo arrivarci. Ti vedevo da qualche tempo così irrequieto, così smanioso...

Gerace

Come non esserlo?

Giacinta (*sorridendo*)

Sono, forse, gelosa di te per la Gina? È lei, lo so, che ti si butta innanzi...

Gerace

Serve a sviare i sospetti.

Giacinta

Ed ora, avrai fede in me? Sarai prudente, non t' adombrerai di nulla, è vero? Che vuoi?... Sono un po' diversa dalle altre donne... forse, sono fatta male... Non è colpa mia...—Si, sono fatta male; me n'accorgo... Ma non sono cattiva... Ho sofferto troppo!... Non sono cattiva; orgogliosa, si; anche troppo. L'orgoglio è il mio coraggio.

Gerace (*guardandola negli occhi*)

Sicchè....

Giacinta

Oh!... Vuoi dunque strapparmela per forza la terribile parola?... No! No!... Abbi pietà di me!... L'uomo del mio cuore... – ebbene, sappilo! — potrà, forse, un giorno diventare... Marito no, mai, mai!... Taci!... Non vedi come tremo!... Mai! Mai!... Non farmi piangere!... (*si separano e si ricompongono, sentendo arrivar gente.*

SCENA XI.

MARULLI dall'uscio di fondo. Il comm. SAVANI e la SIGNORA MARULLI dall' uscio per dove erano andati via.

Savani

Scusate, Gerace, se mi son fatto attendere! Passate nelle mie stanze un momento (*escono*).

Signora Marulli (*che s'è accorta del contegno di Giacinta*)

Pazza!

Giacinta

Mamma!

Marulli

Che c'è?

Signora Marulli

C'è che tua figlia ha perduto la testa! (*esce irritatissima*).

Marulli

Perchè?

Giacinta

Nulla, babbo. Sai bene... la mamma!...

Marulli

Che vuoi farci? La tua mamma è così!... È stata sempre così quella donna!... Sempre! (*va via lentamente*).

Giacinta

Povero babbo!

SCENA XII.

MARIETTA e DETTA.

Giacinta

Dirai che non ceno. Vo' in camera.

Marietta

È indisposta?

Giacinta

Un po'.

Marietta

Le darò una bella notizia prima che vada a letto... ma voglio la mancia. Rida. Sa che mi disse poco fa quel babbeo del conte Grippa ?... Mi disse: Se la tua padroncina volesse diventare la contessa Grippa di San Celso !...

Giacinta (*dopo una piccola pausa*)

Ti ha detto così ?...

Marietta

Proprio !... sfido ! Vuole che venga in camera ?

Giacinta

Grazie. (*Marietta esce*). Lui ?... Lui ?... E perchè no ?...

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

—

SCENA I.

UN' ALTRA STANZA IN CASA MARULLI,
ILLUMINATA A FESTA.

La Signora Bianchi e Ratti entrando da un uscio a sinistra. Poi Mochi.

Signora Bianchi (*dal fondo*)

Ed ora che vi siete cavata la curiosità... Non è un bigiù, è vero, la camera nuziale?

Ratti

Non me ne parlate!...

Signora Bianchi

Torniamo di là. Siamo troppo lontani dalle sale dove si balla; la vostra compagnia è compromettente. E avete una lingua!...

Ratti

In una festa di nozze, un po' di maldicenza non guasta.

Signora Bianchi

Oh, io non credo ai miei occhi! Questo matrimonio mi pare una tale assurdità!... Da quattro

mesi, la povera Giacinta deperisce; è diventata pallida, con gli occhi infossati.... Non si riconosce più!... E la Teresa vuol darci ad intendere!...

Ratti

Assicurano che sia proprio furibonda.

Signora Bianchi

Infine, contessa Grippa di San Celso non suona mica male!... È vero che il conte ha così rindorato il suo blasone.... Non è poi tanto imbecille quanto pare....

Ratti

Forse. È, certamente, il marito che ci voleva per Giacinta. Con quel punto nero!...

Signora Bianchi

Non dite male di lei! Le voglio bene.

Ratti

Accenno a un fatto.... (*Entra Mochi che si accosta pian piano*).

Signora Bianchi

È forse provato?... E quand'anche fosse così? Fu una disgrazia; colpa della mamma. Una bambina di dodici anni, lasciata in balìa delle persone di servizio, d'un ragazzaccio raccattato non si sa dove.... Mi fate parlar male d'un'amica!...

Mochi

Se non si potesse dir male d'un'amica, a che servirebbe l'amicizia fra donne?

Signora Bianchi

La vostra non preserva.

Mochi

Io faccio il mio mestiere. Il mondo è uno spettacolo che mi diverte. Dopo aver visto il gran mondo altrove, sono tornato al mio guscio; la terra dove si nacque ci attira sempre; ed ha scoperto che il piccolo mondo di provincia è divertente quanto l' altro ; basta saperlo osservare. Mi dicono un po' maligno....

Signora Bianchi

Un po' ?... Troppa modestia !

Mochi

Mettiamo maligno addirittura. Se fossi un ingenuo, non mi divertirei ; vedrei soltanto la buccia delle cose, il falso ! La commedia vera è quella che non si scorge di fuori, in provincia come altrove, più in provincia che altrove, perchè qui si è più guardinghi, più ipocriti.... Questo matrimonio, per esempio....

Ratti

Appunto, se ne ragionava....

Mochi

È il più bel colpo di Teresa.

Signora Bianchi

Ma lei, invece, protesta....

Mochi

Siete buona!... L' aristocrazia l' ha sempre tenuta in distanza, non ha mai voluto saperne di lei.... E lei ficca la figliuola in mezzo all' aristocrazia e alla più pura ! Quello che accadrà non è difficile prevederlo.... I San Celso sono senza un quattrino,

indebitati fino agli occhi; ma dei quarti ne hanno, parecchi.... e del fumo poi, non si dice! Vedete? Nessun parente del conte è venuto alle nozze.... Ma Teresa gli ammanserà..... E Giacinta pure..... È bellina.... Il conte non può dar ombra....

Signora Bianchi (*si alza, come scandalezzata; al Ratti*).

Andiamo a veder ballare? (*saluta il Mochi con un cenno del capo*).

Ratti (*dandole il braccio*)

Resta solo: non potrà dir male di noi.

Signora Bianchi

Lo penserà.

SCENA II.

GERACE e DETTO. Poi GIACINTA.

Mochi

Chi cercate, Gerace? La signorina Bianchi?... Siete tragico questa sera.

Gerace

Ho un forte dolor di capo. Scusate (*esce*).

Mochi

Quel signore di Parigi, col suo legato, mi ha guastato le uova nel paniere.... Però, però....

Giacinta (*da sè*)

Non è qui? Dov' è andato dunque?

Mochi

Che hai?

Giacinta

Nulla. Di là non si respira (*apre la finestra*). Un po' d' aria!

Mochi

Va d' intesa, contessina; io continuerò a darti sempre del tu.

Giacinta

Andate via!.... Lasciatemi sola!.... Quanto male m' avete fatto!

Mochi

Male?

Giacinta

Mi avete aperto gli occhi, m' avete aizzata..... m'avete dato la spinta.... Se precipiterò in un abisso, sarà colpa vostra. Come vi odio!

Mochi

Dovevo aspettarmelo!

Giacinta

Sì, m' avete fatto un gran male, e freddamente, consapevolmente, abusando della mia ingenuità di ragazza, della vostra qualità d' amico di famiglia...

Mochi

Dovevo aspettarmelo!

Giacinta

Ed io che vi credevo! Ed io che v' ero grata, quando venivate a stringermi la mano, a stillarmi lentamente il veleno nel cuore, contro di mia madre e di tutti....

Mochi

Mentivo forse?

Giacinta

Sì, nelle intenzioni, perchè ora le conosco bene.

Mochi

È tua madre che t'ha detto questo?

Giacinta *(ironica)*

Tranquillatevi. Tutto è sepolto qui dentro. Nessuno ha visto le mie lagrime, nessuno ha inteso i miei gridi di disperazione tra le quattro mura della mia cameretta, nella notte, allorchè i miei occhi rimanevano sbarrati, ed io — per opera vostra — smaniavo quasi delirante!...... Mi avevate ammaliata! Ogni vostra parola era un oracolo per me. Vi eravate impossessato tirannicamente del mio povero cuore, dal mio povero intelletto, e più non sentivo e più non pensavo che per mezzo vostro.... quello che più vi conveniva di farmi sentire e pensare.... Ero in vostra balìa.... Siete stato perverso..... Come vi odio!

Mochi

...... Ti vedevo soffrire per via di tua madre...... e volevo darti coraggio, confortarti. Posso essermi ingannato nei mezzi....

Giacinta

Oh! voi sapevate benissimo quello che facevate: una vigliaccheria degna di voi! Siete stato voi che m'avete atterrita, che mi avete fatto smarrire il senno, dicendomi che ogni avvenire m'era chiuso.... che dovevo attendermi tutto da tutti! e ch'ero perduta pel mondo!.... Oh! E quando pen-

so che m'alludevo fino a vedere in voi il mio pietoso salvatore, l' uomo che avrei amato, venerato, per gratitudine.... mentre voi tentavate.... Oh! ... È stata un'infamia !... (*alzandosi da sè*) Ed ora eccomi qui, convulsa, come una matta che non sa quello che ha fatto, nè quello che fará....

Mochi

Sei ingiusta verso di me! Bada!... C' è gente sulla piccola terrazza che corre qui attorno.... Possono vederti, sentirti....

Giacinta

Non me n' importa !.... Lasciatemi, lasciatemi sola !....

SCENA III.

Il Conte Grippa, la Signora Marulli e detti

Conte

Ah! siete voi che me la rubate !

Signora Marulli

Che è stato ?.... Ti senti male ?

Mochi

I troppi fiati.... I troppi lumi....

Conte

Si sente male ?.... C' è il dottore....

Marulli

Non è nulla. Non fate accorrere gente...

Giacinta

Non è nulla. Un piccolo stordimento di testa. Lasciatemi sola un momento, chiudete quell'uscio.

Mochi (*a un cenno della Marulli*)

Conte, andiamo di là; è prudenza. (*da sè*) Se non sbaglio, c'è ancora qualcosa da fare! (*esce, conducendo via il conte*).

Signora Marulli

Che è stato?.... Tu mi nascondi qualcosa.... Sei tu che l'hai voluto!

Giacinta

Sì, mamma; son io che l' ho voluto!

Signora Marulli

Ed ora, forse?....

Giacinta

No. Ho fatto quello che dovevo.

Signora Marulli

Una pazzia!

Giacinta

Quel che dovevo!.... Non mi rimproverare!.... Nessuno può rimproverarmi, nessuno ne ha il diritto; tu, meno degli altri....

Signora Marulli

È colpa mia?

Giacinta

Di tutti!.... Della mia sorte!...

Signora Marulli

Ma non sei stata tu?.....

Giacinta

Rassicurati! Mi ha sorpreso un istante di debolezza.... È passato!... Sono i miei nervi, non la mia volontà.... Precedemi, ritorno nel salone.

SCENA IV.

Il Conte Grippa e dette.

Conte

Si è rimessa?

Signora Marulli

Completamente. La ricondurrete voi (*esce*).

Conte

Giacinta!

Giacinta

Non mi vedete che soffro?....

Conte

Appunto!....

Giacinta

Non mi toccate.... Siete ghiaccio!....

Conte

Siate buona, contessa!.... (*accenna a volerla baciare*) Giacinta, sii buona!.... Perchè non volete?... Perchè?

Giacinta

Oh, no!.... Ve ne prego, conte, no!

Conte

Perchè?.... Siete mia!

Giacinta (*da sè*)

Sua! Sua! E sono io che l'ho voluto!

Conte

Siamo soli. Da un mese, non siamo rimasti soli neppure un minuto.... Giacinta !

Giacinta (*sfuggendogli*)

Oh !.... È più orribile di quello che credevo!.... Sua!... per sempre!...

Conte

Fermatevi.... Che avete ? Siete ancora agitata.... Un bacio, un bacio solo !.... Siete mia moglie.... (*l' abbraccia*).

Giacinta

Basta !... Mi fate male !

Conte (*mortificato ed intimidito*)

Scusate, contessa !... Scusate, Giacinta !... Aspetterò... Quando vorrete voi...

Giacinta

Si, si; andate di là: non voglia che s'accorgano!... Andate di là, ve ne supplico !...

Conte

Anderò... È una disgrazia !... Capite , Giacinta ? Ci avevo pensato sempre ! sapete ?... Ma avevo paura di voi ! — Dicevo : è nata per essere contessa; ma non osavo di proporvelo... M' invidiano; me l' hanno confessato. Hanno ragione....

Giacinta

Me l' avete ripetuto tante volte !... Volete dunque che vada via io ?...

Conte

No, no. Vado.... Vado !... (*esce*).

SCENA V.

GIACINTA sola.

Che ho mai fatto! Che ho mai fatto!... Ho paura di me stessa! della mia audacia!... Infine... che colpa ne ho io? Ah!... Forse con minore fierezza d'animo, sarei vissuta tranquilla, anche felice!.... Ma chi mi garantiva, chi? E come perdonare al miserabile, che, dopo, in un momento di collera, avesse avuto la viltà di rinfacciarmi...? Oh, no, no! È stato più forte di me! Il mio destino era questo! Sia! Sia! Sarà la mia rivincita! Ho preso un marito, mi son posta in regola colla società... Che vorranno di più? Le conosco quelle che mi condanneranno!... Quelle che più alzeranno la voce!... Ma io non farò come fanno esse; non muterò d'amante ogni stagione... (*affacciandosi alla finestra, a voce repressa*). Oh!... Andrea!... Andrea!... Per carità!... Una parola, una sola parola!... Non c'è nessuno sulla terrazza!... Andrea!... Non mi dà retta!... È andato via!...

SCENA VI.

GERACE e DETTA.

Giacinta

Ah!

Gerace (*dopo aver chiuso l'uscio, e mentre Giacinta chiude la finestra*)

Sono venuto alle vostre nozze! Avete voluto così! Mi avete chiesto l'ultimo sacrifizio... Vi ho accontentata!

Giacinta

Oh, Dio !... Non m'ami più ?

Gerace

Mi fate pietà. (*con impeto improvviso*). Dovrei odiarti, dovrei disprezzarti, ma la tua misera vanità di donna ti scusa ai miei occhi !... Ti sei messo sotto i piedi il solo cuore che t' abbia amata per te sola, senza secondi fini !...

Giacinta

Andrea !... Andrea !...

Gerace

Volevi anche lo spettacolo del mio dolore, della mia disperazione di amante tradito ?... Non ho pianto : non mi son disperato. Quello che oggi è accaduto, lo avevo previsto da un pezzo !

Giacinta

La mia vanità ! Non m' ami più, Andrea ?... Non m' ami più ?...

Gerace (*stringendola, convulso, fra le braccia*)

Come hai potuto ?...

Giacinta

Zitto !

Gerace (*pentendosi dal suo slancio*)

È stata un' infamia !

Giacinta

Zitto !... T' amo ! T' amo !

Gerace

Che vuoi ? Che pretendi ?... Che io cheti la tua coscienza e assopisca i rimorsi rinascenti nel tuo

seno ad ogn' istante?... Vuoi che ti dica che hai fatto bene?... Che una corona di contessa vale qualcosa di più del mio povero cuore? Si, hai ragione; vale molto di più!... Molto più!

Giacinta

Non alzare la voce!

Geraoe

Oh!... Non voglio compromettervi!...

Giacinta

Lascia parlare il tuo cuore!... Sfogati!... Ma, hai torto! Non capisci dunque? Sono sull' orlo di un abisso, e l' ho scavato io stessa, colle mie mani!... Doveva essere così!... C' è una terribile logica nel male; in quello che ci vien fatto dagli altri, in quello che facciamo noi!... Che lotte m'eri costato! T' avevo acquistato a prezzo di lagrime!... Tu non sai nulla!... Tu ignori tutto!... È per questo che mi condanni! Ascoltami, Andrea!...

Geraoe

È inutile ormai!... Tutto è finito!...

Giacinta

Ascoltami! Lasciami dire! Mi costavi troppo! Il perderti era un sacrifizio troppo superiore alle mie forze... e ti volevo mio, ad ogni costo!... È vero!... È vero!... tu sei stato il solo cuore che m'abbia amato per me sola, senza secondi fini!... Lasciami dire! Quello che faccio in questo momento è l' atto più disperato della mia vita! Da un anno, un chiodo piantato qui!... Un'idea fissa!... Un' idea che mi trascinava, che mi faceva gelare di terrore, ma che mi dava conforto, che mi sor-

reggeva, che mi dava nella terribile lotta forza e coraggio !... Sarei morta senza di essa !... E, forse, sarebbe stato meglio !... Ma non sono morta !... Chi è nato per soffrire !... È così ! Vedi ? Divago... Non è questo che vorrei dirti.... Anche in questo momento !... (*battono leggermente all'uscio. Con voce soffocata*). Qualcuno !... (*dopo aver origliato*). È andato via: forse, mia madre... Non abbiamo che pochi momenti.... Non m'interrompere. Ti giuro....

Gerace

Che me n'importa ! Siete sua moglie! Lasciatemi uscire prima che avvenga uno scandalo, mentre sono ancora padrone di me stesso. A vederti qui, con quest'abito da nozze,... io perdo la testa!.... Io perdo la testa!

Giacinta

Uccidimi!.... Sono io che l'ho voluto!.... La mia vita, la mia riputazione, tutto, tutto! è nelle tue mani.... Dimmi che m'ami!... Dimmi che m'ami ancora !.... Che m'amerai sempre!.... È la follia.... lo so, lo so !.... Intendi ora ?.... Non potevo, non volevo doverti nulla !.... Volevo trovarmi da pari a pari con te!.... Era la mia idea fissa! Ora non puoi niente rinfacciarmi !.... Non sei mio marito!... Fuggiamo, se tu lo vuoi; domani, questa notte stessa !.... Per te son pronta a tutto ! È la mia rivincita !

Gerace

Perdonami !.... Ho dubitato !...

Giacinta

Vien gente !.... Qui, sulla terrazza ! (*lo spinge fuori e va ad aprire*).

SCENA VII.

La Signora Marulli e detta.

Signora Marulli

Ma dunque?

Giacinta

Stavo per farti chiamare. Sto male; l'emozione, la folla, i lumi.... Mi scuserai con le amiche, quando s' accorgeranno della mia assenza.... Mandami di qua la Marietta.... Non ho bisogno di nulla.... Ho forse un po' di febbre... Ero già sofferente da più giorni; non avevo voluto dir nulla; credevo che tutto sarebbe passato facilmente.... Mi guardi?

Signora Marulli

Se tu m' avessi dato retta!

Giacinta

No, mamma! Non è quello che tu t' immagini. Sono molto contenta di quello che ho fatto.... Sto male, lo vedi.... (*La Marulli esce dopo d'averla fissata*). Oh! C' è da ammattire!.... E sarà sempre così?.... Sempre?.... Una continua menzogna, per tutta la vita?.... Mi sento.... mancare! (*si abbandona a sedere sul canapè*).

SCENA VIII.

Gerace e detta.

Gerace

Giacinta!.... Giacinta!.... (*accorre da lei...*) Possono sorprenderci!.... (*Giacinta gli sorride tristamente, rinvenendo*) Mi hai fatto paura!

Giacinta

Mi sentivo morire!.... Soffro, qui, alla testa!.... Scioglimi i capelli.... così!.... Respiro! (*Gerace va per aprire la finestra*) Non aprire!

Gerace

Se non c'è nessuno, scavalcherò la finestra....

Giacinta

Non lasciarmi!

Gerace

Possono sorprenderci.... È per te!

Giacinta

Per me? Io porterei in trionfo l'amor tuo!.... Li disprezzo tutti!.... E sei tu che hai paura?.... Un altro momento!.... Senti, Andrea: m'ami?.... Mi amerai sempre?.... Ma, ascoltami:... sii generoso!.... Abbi pietà di me!.... Bada!.... Io non esito, non mi pento!.... Ma.... sii generoso!.... T'amerò di più infinitamente.... Sarà il nostro segreto, il nostro dolce segreto, com'è stato finora.... Sii generoso!....

Gerace

Non t'illudere! Tronchiamo tutto: sarà meglio! Non ci rivedremo più!.... scavalcherò questa finestra!

Giacinta (*trattenendolo*)

Ascoltami!....

Gerace (*accennando la terrazza*)

C'è gente!

Giacinta

Sento rumore di passi....

Conte (*dietro l' uscio*)

Giacinta !.... Contessa !

Giacinta

Andrea mio !

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

—

SCENA I.

PICCOLO SALOTTO IN CASA MARULLI.

La Signora Marulli, il Cav. Mochi.

Mochi

Temo che non diventi presto il segreto di Pulcinella.

Signora Marulli

Non lo avrei mai creduto!.... Quasi non lo credo ancora! Giorni fa, per scandagliarla, le dissi: cotesto Gerace ti sta sempre alle costole. — È un buon giovane, rispose con indifferenza. — La gente non la pensa così, replicai; non volevo metterla in sospetto. — Lo tratto come gli altri! — Pare di no. E insistetti, più vivamente. Non si scosse; non si tradì!

Mochi

È una vera donna! È forte... quasi quanto voi, sia detto senza malignità. In fin dei conti, io non la biasimo, precisamente; non vo' fare il moralista. Sono anzi di maniche larghe; e se dovessi dirla, una bella signora che non abbia un amante mi

pare una stupida. Ma nel caso presente, la questione muta aspetto. Ne nascerà un gran chiacchiericcio. I vostri nemici — ne avete parecchi, non bisogna dissimularvelo — rideranno troppo, usciranno dalla pelle. Diamine! lasciatemelo dire: mancava dei giovani qui? Giacchè anche nelle cose d' amore entra il puntiglio di campanile. Una città è una persona, ha il suo amor proprio anch' essa! E questa preferenza accordata a quell'uomo... Non parlo a caso: egli gioca più generosamente da qualche tempo in qua...

Signora Marulli

Voi credete?

Mochi

Non mi sorprende.

Signora Marulli

Ma allora è un vile!... Ed essa lo stima ancora?

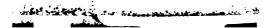
Mochi

Voi altre donne!... Salto di palo in frasca: sapete? Il Savani ha già fondato a Buenos-Aires la *Banca degli italiani*. Poveri italiani! È un portento quell' uomo.

Signora Marulli

Mochi, non siete mai stato molto benevolo verso di me; m' avete sempre fatto una piccola guerra a colpi di spillo perfino in famiglia, quando non potevo neppur sospettarlo nè mettermi in guardia... Non faccio recriminazioni inutili: è per intenderci.

Mochi

Intendiamoci! Sarà la prima volta. Infine, una volta o l'altra, dovevamo arrivarci.

Signora Marulli

Se la direzione generale della Banca nazionale non credesse opportuno....

Mochi

Oh! Vedrete. Mi meraviglio anzi che la risposta non sia già arrivata.

Signora Marulli

Ma se non fosse quale noi la desideriamo?

Mochi

È un' ipotesi assurda. Non si tratta mica del direttore o del cassiere della succursale, ma d' un impiegato secondario. Eccetto che il Gerace abbia nella stessa direzione generale qualche grosso protettore.—Dicono che sia di buona famiglia decaduta — eccetto che abbia avuto sentore delle nostre pratiche e scritto colà per sviarle... Ma anche questa è un' ipotesi assurda; la persona a cui mi sono rivolto ha troppo le mani in pasta da vedersi negato il favore della traslocazione d'un impiegatuccio....

Signora Marulli

Tutto sta bene; ma l'assurdo accade, talvolta. E noi dobbiamo prepararci, essere pronti....

Mochi

A far che?

Signora Marulli

Io conosco bene mia figlia. Attaccata a viso aperto, resisterà; s' impunterà nella sua stoltezza.

Mochi

È quello che temo.

Signora Marulli

E allora, una guerra sorda, di dispetti, d'umiliazioni, d' insulti velati... Siamo vittime della nostra gentilezza, della nostra cortese ospitalità. Gli sono stata più cortese e più gentile di tutti.... Ne sono bene ripagata... Accade sempre così !... Dicevo: una guerra sorda d' umiliazioni, di dispetti, d' insulti velati; fargli chiudere in viso tutti gli usci delle case che ora lo ricevono in festa; fargli negare quelle mani che finora hanno stretto le sue... Se fosse vero...— sarà verissimo! N' è capace! — Se fosse vero che il denaro di mia figlia serve ai capricci, ai vizii di lui !... È un'indegnità.

Mochi

Intendo. Ma io conosco parecchie persone che pel gusto di farvi un dispetto....

Signora Marulli

Non so darmene pace! Compromettersi, e per chi? E quando? Quando io già sognavo la vita tranquilla di chi, arrivato alla meta, vuol godersi il riposo: quando già cominciava per la mia famiglia un'esistenza nuova, di considerazione, di rispetto, d' influenza.....

Mochi

Non dovreste essere.... così severa.

Signora Marulli

Con voi non voglio avere ipocrisia. Sì, nella mia vita c' è un passato.... Ma io venivo dal nulla: la mia giovinezza era trascorsa nell' oscurità quasi nella miseria. Ho dovuto sopportare delle protezioni, degli appoggi.... Non ho potuto mai fare

quello che il mio cuore avrebbe voluto.... Voi lo sapete bene! Voi lo sapete bene....

Moohi

Questo lusinga il mio amor proprio.

Signora Marulli

La passione, l' amore è un lusso nella vita: non se lo può dare chiunque. Lo capii subito, ed ho sempre operato, sempre! con questo divieto davanti agli occhi. Credetemi: non è stata allegra la mia vita... Ed ecco mia figlia che rovescia di un colpo, un edificio così penosamente eretto.... E per chi? Per chi?

Moohi

Il suo vero torto è questo!

Signora Marulli

Il mondo dimentica facilmente; non guarda tanto pel sottile scorgendoci in alto.... E questa risposta che non arriva!

Moohi

Arriverà. Io ho più interesse di voi che arrivi presto. Le alleanze non si conchiudono soltanto a benefizio d' una parte....

Signora Marulli

State zitto.

Moohi

Per ora. *(alzandosi) (da sè)* La figliuola sarebbe stata meglio.... Mah!... Ritorno anch' io all'antico!

SCENA II.

MARIETTA, poi la SIGNORA BIANCHI e DETTI.

Marietta

La signora Bianchi. (*esce*)

Signora Bianchi

Disturbo ?

Signora Marulli

Anzi !

Mochi

Stavo per andar via.... Vi si legge in viso tutta la felicità d' una mamma che marita la figliuola....

Signora Bianchi

Se credete che, per una mamma, il separarsi da una figliuola unica.... (*alla Marulli*) Diglielo te.

Mochi

Io non capisco questa strana gelosia di voialtre mamme.... Vi si sbarazza....

Signora Bianchi

Sbarazza !

Mochi

Non è parlamentare, ma esprime meglio l' idea; perchè, infine, una ragazza che rimanga in casa zitellona non può dirsi una delizia....

Signora Bianchi (*pausa*)

Ho disturbato ?

Mochi

Quello che disturba fra due mamme è un vecchio scapolo come son io. Due parole soltanto e

vi lascio libere (*alla Marulli*). Potete dunque dire alla contessa....

Signora Bianchi

Come sta ? E tuo marito ?

Signora Marulli

Al solito. La podagra questa volta lo minaccia seriamente. Non posso vederlo soffrire !... Oggi abbiamo un consulto.

Mochi

Dica dunque che i costruttori della palazzina...

Signora Bianchi

È proprio vero che compra una palazzina ?

Mochi

Quella dei Barbetti, rimpetto al palazzo Sturini.

Signora Bianchi

Bella, ho inteso dire.

Signora Marulli

Un alveare. Certe stanzine !... Ma la Giacinta se n' è così incapricciata...

Mochi

E i costruttori, che se ne sono accorti , ora la pigliano per la gola. Dite dunque che non c'è altro da fare : o accettare le condizioni ch'essi propongono o smetterne il pensiero.

Signora Marulli

Ho inteso.

Mochi (*ammiccando alla Marulli*)

Se ci sarà qualche cosa di nuovo vi terrò avvisata. (*esce*)

SCENA III.

La Signora Marulli e la Signora Bianchi.

Signora Bianchi

È però sempre un gentiluomo, con tutta la sua cattiveria.

Signora Marulli

In faccende, eh? M' auguro che questa volta non ci saranno altri ritardi.

Signora Bianchi

Lo spero. Quel benedetto ragazzo è un pulcino nella stoppa.

Signora Marulli

Contentati di lui.

Signora Bianchi

Credevo di trovare qui Ernesta Villa. Doveva venire per domandarti non so che cosa.... Mi accompagna pei negozii.... Non se ne finisce mai con un corredo. Dimmi: quei fisciù gli hai comprati dal Gola?

Signora Marulli

Sì, dal Gola; ma ne aspettava dei più belli.

Signora Bianchi

E li hai pagati ...? Per regolarmi.

Signora Marulli

Non lo ricordo.... Bisognerebbe rivedere le note.

Signora Bianchi (*esitando*)

Credevo di trovarti sola....

Signora Marulli

Perchè?

Signora Bianchi

È strano. Ci ho pensato tutta la notte.... ed ora, come vedi, non so da che parte rifarmi.

Signora Marulli

Una cosa assai grave?

Signora Bianchi

Gravissima.... almeno all' apparenza.... L' ho sempre detto: quel Gerace non mi va....

Signora Marulli

Si tratta di Gerace?

Signora Bianchi

E.... della contessa!... Oh! una calunnia certamente! Un' infamia; ne sono convinta.... Ma non si parla d' altro, mia cara! Giacinta è buona, non diffida di nessuno.... Il conte, poverino.... massime ora che pare vada perdendo sempre terreno colla brutta malattia che lo minaccia.... L' insulso, l' imprudente è Gerace.... Le sta sempre attorno!... Capisco; lei non può cacciarlo via.... Ma....

Signora Marulli

Ma se si dovessero raccattare tutte le malignità della gente!...

Signora Bianchi

Non si parla d' altro, ti ripeto. E mi è parso un dovere d' amicizia....

Signora Marulli

Io dunque non ho occhi?... Non ho orecchi?

Signora Bianchi

Avviene sempre così in questi casi; gli ultimi ad accorgersene sono gl' interessati. Non te l' hai avu-

to a male, spero.... Si precisano dei fatti.... che so? Dei ritrovi in una casa rustica fuori Porta Augusta.... Calunnia, ne sono certa !.... Si saranno incontrati per caso; li avranno visti insieme.... Ci vuol meno di questo.... Ma io mi scordo che ho fretta.... Ora tu sei avveritta.... Un Gerace!... Via, è inammissibile....

Signora Marulli

Ed io credevo fermamente che volessi fartene un genero.

Signora Bianchi

Di lui? Avrei piuttosto lasciato morire mia figlia!

SCENA IV.

GIACINTA, il CONTE GRIPPA, GERACE e DETTI: poi MARIETTA.

Signora Marulli (*a Giacinta*)

Eri già fuori? (*risponde freddamente al saluto di Gerace*).

Giacinta

Ho voluto dare un'ultima occhiata alla palazzina. Il babbo riposava. E siamo andati col conte... e Gerace che abbiamo trovato per via. Mi sono decisa. Passando, ho detto al notaio...

Conte

Abbiamo detto al notaio che....

Signora Bianchi

Quando hai in testa una cosa....

Giacinta

Non esito, non ci rifletto su. Io, lei lo sa, cedo al primo movimento, in tutto, e mi affido ad esso.

Signora Bianchi

Una bella palazzina, pare.

Giacinta

Ariosa, piena di luce: una magnifica vista da ponente: il mare, le colline.... E poi, lo spazio è così bene distribuito!.... tutte le comodità....

Conte

Tutte le comodità!.... È vero, Gerace?

Gerace

Certamente.

Giacinta (*alla Marulli*)

Il babbo riposa ancora? (*alla Bianchi*) Abbiamo un consulto oggi.

Gerace

Colla podagra i dottori han poco da fare.

Conte

Avevo uno zio benedettino... È morto. Quella ora podagra!.... Le dita contorte.... così!... È morto di tifo.... a.... lasciatemi dire, a.... non lo rammento più.

Signora Bianchi

Basta: è morto. (*alla Marulli*) Povero conte!.... La sua intelligenza perde terreno ogni giorno....

Signora Marulli

Ed è così poca!

Giacinta

Va via?

Signora Bianchi

Ho tanto da fare! Dicevamo appunto questo: con un corredo non si finisce mai! (*piano, alla Marulli nell'andar via*) Vedi com'è imprudente? (*esce accompagnata dalla Marulli*).

SCENA V.

GIACINTA, GERACE, il CONTE, poi MARIETTA.

Gerace (*sotto voce a Giacinta*)

Tua madre è imbroncita con me.

Giacinta

Ubbia!

Gerace

Ha risposto così freddamente al mio saluto! Lo noto da più giorni....

Giacinta

Mi fai dispetto, con questi continui timori. Non sei sicuro di me? Che t' importa degli altri?

Conte (*avvicinandosi*)

Che cosa dice?

Giacinta

Nulla.

Conte

Ti fa stizzire? Oh, oh, Gerace!.... Con una signora!..... siamo stati a vedere la palazzina, è vero?.... Ecco: me lo rammento bene...

Marietta *(dall'uscio di fondo)*

I dottori sono di là. Se la signora contessa....

Giacinta

Vengo. (*Marietta esce*)

Conte

Ah !.... I dottori. (*esce rumorosamente*)

Giacinta

Diventi troppo guardingo. Prima non eri così.

Gerace

L'imprudenza non giova a nulla.

Giacinta

Ma sospettare sempre, di tutto! Infine son io che dovrei essere più cauta di te.

Gerace

Hai torto di non esserla. Quando il nostro segreto sarà scoperto....

Giacinta

Ebbene, sarà scoperto. Che importa ?

Gerace

E le conseguenze ?

Giacinta

Quali conseguenze ?

Gerace

Ma io qui sono un forestiero: mi troverei in gravi impicci. Tua madre....

Giacinta

Sempre mia madre !.... L' hai già visto che ha potuto fare mia madre !

Gerace

Sono superstizioso: io credo ai presentimenti del cuore....

Giacinta

E intanto.... Oh! Tu non m' ami come dovresti. Mi tratti tuttavia come se non ci fosse nulla di comune fra noi. Sere fa, tu perdesti al giuoco.... non negarlo.

Gerace

Un' inezia.

Giacinta

E piuttosto che a me, hai ricorso al Merli per pagare il tuo debito.

Gerace

Nelle questioni di denaro, tu non devi entrarci.

Giacinta

Voglio anzi entrarci! Esigo da te, soprattutto, questa prova d' amore. Vedi come sei cattivo.

Gerace

Non giocherò più.

Giacinta

Benissimo! Per farmi dispetto.... Oh, Andrea! Come sono felice! Ho perdonato tutto a tutti!.... Sei sulle spine.... Ma che significa, dunque, questa sciocca paura che ti s' accresce ogni giorno?.... Che temi?

Gerace

Temo di perderti, per la tua, per la nostra imprudenza! Ieri avrei schiaffeggiato quel burattino

del Ratti... Pare che si siano accorti di qualche cosa, lui o altri. Incontratomi due volte, mi salutò con un sorrisetto così significativo, quasi avesse voluto dirmi: mi rallegro!

Giacinta

È la tua immaginazione che travede.

Gerace

Dio voglia che sia così!.... Ma non ho travisto poco fa con tua madre. Era glaciale, severa. È terribile tua madre!

Giacinta

Infatti, infatti ci ha impedito d'amarci!

Marietta (*porgendo una lettera a Gerace*)

L'usciere dice che l'ha cercato a casa. Non avendolo trovato, è venuto qui... (*esce*).

Gerace (*apre la lettera, legge e si turba*)

Giacinta

Che è stato? (*Si ferma vedendo sua madre. Gerace nasconde la lettera*).

SCENA VI.

SIGNORA MARULLI, D.R FOLLINI e detti.

Signora Marulli

Venga, venga dottore. Dia l'istruzioni a mia figlia. Io sono incapacissima; non posso veder soffrire. Speriamo che il suo rimedio giovi!... A rivederla. (*esce*).

Giacinta

Avete finito così presto?

Follini

C' era poco da discutere. Abbiamo detto; a mali estremi, rimedii estremi. Ho assunto io la responsabilità di quello da me proposto: i miei colleghi ne conoscevano appena il nome. È un rimedio recentemente studiato: il curare. Lo portai dal Brasile nel mio viaggio scientifico dell'anno scorso. (*Le dà una boccettina*). Ogni quattro ore, da cinque a sei gocce in mezzo bicchier d'acqua. Una di più una di meno, non fa nulla, benchè sia un terribile veleno.

Giacinta

(*che guardava, impaziente, Andrea, scotendo*).

Ma se io sbagliassi la dose?

Follini

Non abbia paura. Preso per bocca, anche a grandi dosi, non produce cattivi effetti...

Giacinta

Ha detto un terribile veleno....

Follini

Si. La puntura d' uno spillo intinto in esso basta ad uccidere in pochi minuti.

Giacinta

Una sola puntura?...

Follini

E con sintomi strani. L'uomo o l'animale colpito, prova una specie di stordimento, una grande stanchezza: e pare che s' addormenti.... Non abbia paura. Da cinque a sei goccie in mezzo bicchier d' acqua.

Giacinta

Va bene.

Follini

Vo dal suo direttore. È pieno d'apprensioni per una febbretta da nulla.

Gerace

L'accompagnerei, se non fossi stato lì un'ora fa. *(Follini esce).*

SCENA VII.

GIACINTA E GERACE.

Giacinta

Che è stato?

Gerace *(dandole la lettera)*

Mi mandano a Siracusa.

Giacinta *(dopo aver letto)*

Ah!... È opera di mia madre!

Gerace

Te lo dicevo! Che disgrazia!

Giacinta

Non andrai!

Gerace

E il mio posto?

Giacinta

Il mio non è anche tuo?... Non andrai!

Gerace

Non è possibile. Bisognerà partire! Ci dividono! Mettono terre e mani fra noi due!....

Giacinta

È così che tu m' ami ?... Tu esiti ?

Gerace

Rifletti: sarà per poco. Scriverò, supplicherò. Ho delle persone influenti laggiù; un intimo amico di mio padre.

Giacinta

Intanto dovresti partire!

Gerace

Tu lo vedi: l'ordine è fulminante.

Giacinta

Fingiti ammalato.

Gerace

Ah, tu non sai con che rigore ci trattino!

Giacinta

Manda la tua dimissione, subito subito.

Gerace

Giacinta! Rifletti, te ne scongiuro! È impossibile!... Non allarmarti. Ci divideranno per poco; un mese, anche meno!

Giacinta

Neppure un giorno! No! No! Se t'allontani, ti perdo. No!... Ti ho sacrificato ogni mia cosa più sacra... Ora è la tua volta: sacrifica un nonnulla per me!... Tutto il mio non è anche tuo?... Di che temi dunque?...

Gerace

Non posso; la mia coscienza d'uomo si ribella.

Giacinta

E per me, per me non ti si ribella nulla nel cuore?

Gerace

Perchè mi strazii di più?

Giacinta

Non mi ami!.... Non mi hai amata mai!

Gerace

Giacinta!

Giacinta

Non mi ama!.... Ah, la sua coscienza d' uomo!

Gerace

Tu non capisci quello che mi chiedi!

Giacinta

Non dovevi aspettare che te lo chiedessi, dovevi pensarlo, deciderlo all'istante, appena letta questa lettera.... Dovranno dunque trionfare, anche per un solo momento, mia madre, il Mochi.... tutti gli altri? I miei e tuoi nemici?.... Sono essi che hanno intrigato, sono essi che hanno brigato laggiù!.... No, non trionferanno. E se per gli occhi della gente occorre che tu abbia un posto .... solo per gli occhi della gente, lo avrai qui, domani, oggi stesso!....

Gerace

Giacinta! Giacinta!.... Non insistere.... Te ne prego!....

Giacinta

Scrivi, due sole parole.... Buttagli in faccia.... (*lo costringe a sedere e gli presenta carta e penna.*)

Gerace

Oh Dio! che mi costringi a fare?

Giacinta

Scrivi!.... (*siegue coll' occhio la mano di Gerace e ripete, leggendo*).... Accettare le mie dimissioni.... Benissimo! (*Piega il foglio, lo mette dentro la busta, fa scrivere su l' indirizzo e poi suona. Entra Marietta.*) Questa lettera alla Banca Nazionale, subito, personalmente al Direttore. (*Marietta esce*)

Gerace

Vedi se t'amo!.... Ho fatto male! Ho fatto male!

Giacinta

Non rimpiangerlo!....

Gerace

Purchè un giorno non l' avessimo a rimpiangere tutti e due!

Giacinta

Io no! Anche quando.... (*vedendo la madre*) Grazie, Gerace. A rivederci. (*Gerace esce*).

SCENA VIII.

Signora Marulli e detta.

Signora Marulli

Sei dunque proprio ammattita?

Giacinta

Perchè?

Signora Marulli

E me lo domandi? Quel miserabile è il tuo amante.... lo dicono tutti.

Giacinta

Mentiscono!

Signora Marulli

Mentiscono? Tanto meglio! Allora bisogna smentirli.

Giacinta

Certe calunnie non si raccattano...

Signora Marulli

Avvertilo che ti si calunnia per lui. Se è un uomo d'onore....

Giacinta

Varrebbe come dirgli: allontanatevi di casa mia. Non voglio abbassarmi fino a questo; farei troppo piacere a taluni. E un atto, come quello che tu pretendi da Gerace, se non è spontaneo, non ha valore.

Signora Marulli

Non rispondi altro? Alzi le spalle?..... Ma tu non sai che sei la favola della città?.... Che t' hanno spiato?.... Che t' hanno veduto?....

Giacinta

Dove?.... Quando?.... Han veduto.... che cosa?

Signora Marulli

Fuori Porta Augusta.... in non so quale villa.....

Giacinta

Io passeggio da per tutto.... Fuori Porta Augusta, come altrove: ricevo Gerace, come ricevo tant' altri..... E perchè darmene uno, non due, non tre degli amanti? Poichè ci si son messi!....

Signora Marulli

Ma sai tu che si dice anche?.... Lo sai tu?

Giacinta

Non voglio saperlo!

Signora Marulli

Ch' egli sfoggi, ch' egli giuochi col tuo denaro?

Giacinta

Oh, i vili!

Signora Marulli

Vile lui!.... E tu l' ami? E tu puoi stimarlo uno che....

Giacinta

Taci, mamma!

Signora Marulli *(continuando)*

Si serve del tuo denaro?

Giacinta

Preferiresti forse, che fossi io a servirmi del suo?

Signora Marulli

Insulta sua madre!.... L' ama tanto da insultarmi!.... Oh!... *(siede, colpita, coprendosi il volto)*

Giacinta

Mamma, mamma, perdonami!.... Dimentica!...... Non volevo dir questo! No! mamma!

Signora Marulli

È un colpo che mi uccide!.... Sei libera, lo so! Io non posso impedirti..... Ma te n' avvedrai un giorno, povera illusa! tu che ti fidi nell' amore di un uomo, d' un uomo come quello!.... Oh, fa pure, fa!.... Non ti dirò una sola parola!.... Aspetterò. Quando avrai finito di mettere il tuo nome, il tuo onore, la tua fortuna sotto i piedi di quel miserabile.... sì, miserabile!.... Vedi? lo dico senza sdegno: quando avrai....

Giacinta

Taci, mamma, taci!

Signora Marulli

Quando avrai appagato i nostri nemici, ed essi t'avranno visto arrivare dove neppure il loro odio avrebbe creduto possibile che tu arrivassi; quando la passione che ora t' accieca.... Ma allora, forse, certo anzi, non sarò più qui per poterti rinfacciare! Sarò morta.... Non vorrà dir nulla! Te lo rinfaccerai da te stessa: la mamma aveva ragione! La mamma aveva ragione!.... E tutte queste mie parole che ora disprezzi e non servite ad altro che a farmi insultare, tutte, sillaba per sillaba, ti verranno tutte in faccia, vedrai!

Giacinta

Mamma! Mamma!.... È un' orrenda malia che tu getti sulla mia vita!.....

Signora Marulli

Incolpane te stessa!

Giacinta (*rizzandosi, fiera*)

Io l' amo! Intendi? Io l' amo! Sarà quel che sarà.

Signora Marulli (*andando via*)

La vedremo!

Giacinta

Ti comprendo! Ma quello che avete fatto è inutile!... L' amo! L' amo!... Resterà.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

—

SCENA I.

SALOTTINO ELEGANTE IN CASA GRIPPA.

GIACINTA, RATTI, MOCHI, MERLI, BATTISTA,
poi il D.R FOLLINI.

Battista (*entra dall'uscio di fondo*).

Signora contessa... il signor conte strepita, urla, vuol venire qui... Chiede del signor Gerace... Non so più come trattenerlo...

Giacinta (*agli altri*)

Permettete un momento (*esce*).

Mochi

Povera Giacinta! È diventato la sua croce (*al Follini che entra dall' uscio comune*). Dottore, si parlava del conte: non c'è dunque nessuna speranza?

Follini

L' idiotismo è completo. Le vecchie famiglie vanno economicamente e fisicamente in sfacelo. Non c' è che fare: l' evoluzione è una legge.

Mochi

La natura in questo caso dovrebb'essere più benefica e agire più lestamente.

Follini

Invece, spessissimo, quando l' attività cerebrale s'affievolisce o cessa del tutto, l'organismo si rafforza; vegeta più che non viva e perciò dura di più.

Mochi

Una bella prospettiva per la Giacinta!

Ratti

E pel Gerace.

Battista *(dall'uscio di fondo al dottore)*

La signora contessa la prega d'incomodarsi...

Follini

Eccomi *(esce)*.

Mochi *(a Battista)*

Il conte va male?

Battista

No, signor cavaliere; è in un momento cattivo. Il dottore lo rabbonisce facilmente, quando non c'è il signor Gerace.

Merli *(a Ratti)*

L' hai notato? La contessa non è più di buon umore da qualche tempo in qua. Dev'esserci qualcosa per aria; dei torbidi fra lei e Gerace. Il dottor Follini fa troppe visite con la scusa del conte.

Mochi

È una vostra supposizione! Non c'è più giovani al giorno d' oggi! Al mio tempo, Gerace sarebbe stato soppiantato in meno d'un mese....

Ratti

Via! Via! Gerace è una forza. Io, che non sono mai riuscito a conquistare una cameriera a modo, io l'ammiro! Quando gli facevamo, anni addietro, quella guerra sorda, quando arrivammo perfino a negargli il saluto, indegnati.... indegnati di che? La società è buffa qualche volta! — io lo ammiravo, vedendolo fermo come una torre. E l'ha spuntata! Ora siamo di nuovo tutti in pace con lui: Gerace di qua, Gerace di là, più di prima! Gerace è una forza. Il dottor Follini può fare la gatta morta quanto vuole....

Mochi *(piano a Merli)*

Che discorsi grulli, quel Ratti!

SCENA II.

GIACINTA e DETTI.

Giacinta

Scusate; il conte ha uno dei suoi gravi accessi... Non posso lasciarlo solo in mano alla servitù....

Merli *(sotto voce, al Mochi)*

Il dottore resta!

Giacinta

Un accesso anche più forte del solito...

Mochi

Mi dispiace assai.

Ratti

Contavamo tanto d' averla con noi.

Mochi

Io rido, pensando al cronista del *Monitore* che andava a preparare anticipatamente la cronaca del concerto. Mi domandò.... ed io gli dissi di sì: anche la contessa Grippa. E domani si leggerà; tra le belle signore... Ah! ah! (*Ratti, Merli, Mochi, escono*).

SCENA III.

GIACINTA, poi il D.R FOLLINI.

Giacinta

Non è ancora venuto!... Eppure sapeva che sarei rimasta in casa.... Oh! vi sono dei momenti che temo, addirittura, d'ammattire (*al D.r Follini che entra e sta per licenziarsi*). Ha fretta pel concerto anche lei?

Follini

Ma... Un po' di musica, ogni tanto, fa bene.

Giacinta

Segga, dottore. Sono in via d' ammalarmi. Sia buono, m' aiuti a morir presto.

Follini

Non è precisamente il mio mestiere.

Giacinta

Mi dia di nuovo del cloralio, dell' oppio, della morfina... qualche cosa... Sono parecchie notti che non chiudo occhio.

Follini

Dell' oppio, della morfina! Si fa presto a dirlo.

Giacinta

Mi faccia dormire, ecco. Non le chiedo altro.

Follini

Procuri di star tranquilla: eviti ogni emozione violenta.

Giacinta

Sono cose che avvengono nostro malgrado.

Follini

Talvolta sembra, ma non è così. Certi dolori morali hanno una specie di fascino. Si prova una strana soddisfazione nel fissarli, nel rimuginarli...

Giacinta

È vero.

Follini

E questo ne aumenta la forza. Bisogna insistere, sviarli nei primi momenti. Tutto il segreto dell'igiene morale consiste in questo semplicissimo precetto.

Giacinta

Ma quando non si sa, quando non si può più resistere?.... Mi faccia dormire: mi faccia dormire.

Follini *(scrivendo la ricetta)*

La solita mistura. (*Porgendo la ricetta.*) E badi: quel Battista è un imbecille. Il conte, nello stato in cui si trova, avrebbe bisogno d'un servitore più abile, più rispettoso. Devo dirglielo per sgravio di coscienza: ho sorpreso due volte Battista, mentre si divertiva a contrariarlo, a farlo arrabbiare. L'ho sgridato; lo sgridi anche lei.

Giacinta

Lo sgriderò.

Follini

Stavo per dimenticarlo. Ricorro nuovamente alla sua carità per quella mia povera ammalata.

Giacinta

È assai grave?

Follini

Quasi in fin di vita. E non vorrebbe morire.

Giacinta

Con una vita così piena di stenti!

Follini

È per la sua povera mamma, cieca e paralitica, che perirà di fame senza di lei. È una brutta cosa questo mondo! Nessuno può saperlo meglio di noi medici, che vediamo ogni giorno miserie e dolori incredibili senza neppur poterli alleviare. Che sono in confronto, certi dolori quasi artificiali della classe elevata?

Giacinta *(andando allo scrigno)*

Come s'inganna, dottore! *(gli dà un biglietto di banca).*

Follini

Può darsi. Grazie! È anche troppo. Come sarà contenta quella infelice! Io abuso di lei; della sua carità.

Giacinta

Abusa? Non ne usa abbastanza.

Follini

La contessa Grippa di San Celso ha troppo be-

nedizioni della povera gente, perchè non debba almeno dormire.

Giacinta

Si vede che o non sono sufficienti, o non giovano.

Follini *(fissandola)*

Gioveranno. Gioverà anche il tempo, il gran rimedio.

Giacinta

E se s'ingannasse?

Follini

Può anche darsi. Forse non ho osservato bene: forse....

Giacinta

Dica.

Follini

Forse non sono più così disinteressato....

Giacinta *(alzandosi, seria)*

È una gentile maniera di rimproverarmi. Ha ragione. Divento importuna. Ma, che vuole? Lei mi tollera come una malata noiosa....

Follini

Purchè la malattia non s' attacchi al dottore. *(Saluta ed esce).*

Giacinta

È un uomo! Un fatuo anche lui!... Però ha ragione. Non voglio più pensarci. Vo' distrarmi, vo' stordirmi! È stato parecchie volte così.... dopo la morte della mamma.... dopo la disgrazia della nostra bambina.... Povera Adelina!... No! non voglio più pensarci. Voglio esser felice! Ne ho il diritto... Ho sofferto troppo!... *(esce).*

SCENA IV.

MARIETTA, seguita da BATTISTA.

Marietta *(non vedendo la contessa)*

È di là.

Battista

Se credete che debba imbecellire io!... Le parlerò più tardi. Non ne posso più.

Marietta

Siete pagato bene.

Battista

Bene!.... Ma ho il capo un cestone! Non fa altro che parlare! Un mulino! E che discorsi! Senza capo nè coda. Chi gli resiste? Non sono mica di bronzo.

Marietta

Vorreste fare come l' altra volta, per farvi aumentare la paga?

Battista

Infine, per quello che mi si dà!

Marietta

Per quello che dovete fare! Non mettete un dito a nulla! Fate il signore.

Battista

Oh, voi siete tutta della padrona!

Marietta

Di chi dovrei essere? Sono dieci anni che la servo, sin da quando era ragazza. Che fate?

Battista *(sdraiato sul divano)*

Mi seggo, diavolo! Neppure questo?

Marietta

Se venisse la signora contessa?

Battista

Non sciupo nulla.

Marietta

Siete un impertinente, Battista.

Battista

Quando me lo dite voi!....

Marietta

Ricominciate?

Battista

Sarebbe l' unico mezzo di farmi restare qui.

Marietta

L' uscio è aperto.

Battista

La padrona dà il buon esempio....

Marietta *(ammiccando, alla vista di Gerace)*. Battista....

SCENA V.

Gerace *(a Battista)*

Non vi scomodate.

Battista

Scusi, sa!.... *(lo aiuta a levarsi il soprabito)*

Marietta

Avvertirò la signora contessa.

Geraoe

Non occorre. (*Marietta esce. A Battista che sta per andar via*) Battista, è venuto il dottore?

Battista

Sì, signor Andrea.

Geraoe

.... È rimasto a lungo?

Battista

Come le altre volte..... dalla signora contessa.

Geraoe

Non vi domando questo.... Ha detto nulla del conte?

Battista

Nulla, ch' io sappia. Il signor conte era un po' esaltato. Creda, signor Andrea, non se ne può più. Io mi sento sopraffatto, e non sono uomo, lei lo sa, da avvilirmi per poco. Appunto dicevo alla Marietta che non ricomincerei neppure per mille lire. Lei dovrebbe farne motto alla signora contessa. Sono servizii eccezionali.

Geraoe

Gliene parlerò. Andate. (*Battista esce. Geraco avvicina una poltrona al camminetto, siede e comincia a fare una sigaretta.*) Perchè me ne preoccupo? Sarebbe un gran favore anzi!.... Dovrei abbracciarlo quel dottore.... Sì? Sì? Tu menti... Messo alle strette, diventi un vile. Ecco: non vorrei essere un ingrato! Ma che colpa ci ho io? C'entra forse la mia volontà?.... La mia vera colpa è il mentire! Perchè non parlo? Perchè?.... Che vi-

ta! Ho qui qualcosa che mi fa nodo due anni! Da due anni! Mi manca ogn' energia dinanzi a lei!.... È stata una fatalità!.... E questo tempaccio che mi uggisce l' anima!....

SCENA VI.

GIACINTA e GERACE: poi MARIETTA.

Giacinta

Oh!.... Eri qui e non mi hai fatto avvertire?

Gerace

Arrivo in questo punto.

Giacinta (*suona. Entra Marietta*)

Il conte è andato a letto?

Marietta

Si sta spogliando, signora contessa.

Giacinta

Ha preso nulla?

Marietta

Vuole che lo domandi a Battista?

Giacinta

No.... Non sono in casa per nessuno.

Marietta

Va bene, signora contessa. (*esce*)

Gerace (*pensa*)

Perchè non hai voluto andare al concerto?

Giacinta

Mi seccava; e poi....

Gerace

Dicono che quella giovane è una grande artista.

Giacinta

Sarà benissimo. (*pausa*) Ti sei fatto attendere.

Gerace

Sono appena le quattro.

Giacinta (*pausa*)

Non hai nulla da dirmi?

Gerace

Ho dormito poco la notte scorsa. Ho un forte dolor di capo.

Giacinta

Hai anche dei segreti per me!

Gerace

Vorresti farmi una colpa perfino....

Giacinta (*mostrandogli una cambiale*)

Guarda !... È tua.

Gerace

Quel gobbaccio !.... E tu l'hai pagata?

Giacinta (*dolcemente*)

Perchè una cambiale !... E perchè volerla rinnovata ?... Non sei padrone assoluto qui ?...

Gerace

Non volevo abusare....

Giacinta

Diventi strano !... Ma non posso più star zitta !... È un martirio !...

Gerace

Daccapo ?... Che hai dunque contro di me ?... Chi ti sobilla ?

Giacinta

Chi mi sobilla ?..... Ma son io che vedo, son io che osservo ...

Gerace

Senti, Giacinta !... Questa vita di diffidenza , di sospetti, di rancori nascosti diventa insopportabile per tutti e due. Tu pretendi l'assurdo. Non si può essere tutti gli anni, tutti i mesi, tutti i giorni di un medesimo umore. I nervi, la stagione... che so io ?..! E ogni anno che passa non ci lascia mutati? Si diventa più serii, si guarda la vita da un altro punto di vista... S'ama quanto prima, forse più...

Giacinta *(interrompendolo)*

O si finisce d' amare !

Gerace

Ah !... Da un pezzo torni a rimproverarmi senza ragione... Mi tratti come un amante venuto in uggia, quasi tu cercassi un pretesto, una scusa.....

Giacinta

Io ?

Gerace

Chi dunque ?

Giacinta

Io no, certamente... Io mi striscio ai tuoi piedi... Io, che ti ho dato spontaneamente e generosamente tutta me stessa, mi rassegno ora a chiederti, quasi in carità, quel ricambio d' affetto che

avrei il diritto di esigere... Io... io ho abbassato il mio orgoglio di donna fino ad implorare una terribile dichiarazione. Non mentire! ti ho detto. E tu!... E tu!...

Gerace

Che ho risposto ?...

Giacinta

Non parli mai schietto; t'avvolgi in una nebbia di mezze negazioni che complicano gli equivoci tra te e me e ne cagionano dei nuovi... fai di più! Inverti le parti. Sono io, io, che ti tratto come un amante venuto in uggia ?... Parla !... Parla !... Non borbottare !...

Gerace (*con finto slancio, alzandosi*)

Ebbene... parlerò... Quel tuo dottore...

Giacinta

...È geloso?... È geloso !... (*abbracciandolo*). Bambino !.... Sei geloso ?.... Davvero !.... Oh! Oh! Non mi hai detto mai, mai! una parola d'amore più dolce di questa ! E tu sospetti ?... Bambino!

Gerace

(Ho fatto peggio, al solito)... Non negarlo: c'è stato un giorno....

Giacinta

Sì, perchè negarlo ? c'è stato un giorno, un istante, in cui desiderai, per disperazione, di non poterti amare... E pensai anche di finirla, con un bel suicidio!... Ci penso spesso!... Ma, amare un altro ? È mai possibile ?... Oh, come m'hai fatto soffrire! Vuoi che il Dottor Follini non metta più piede in casa mia ? Non ci metterà più piede.

Gerace

No, no!

Giacinta

Oh!... Mi sento rinascere!... Risento nel cuore le effusioni dei primi giorni del nostro amore, con qualche cosa di più soave, di più pacato!... Andremo in villa; vi passeremo delle settimane, dei mesi.... Sarà una delizia!

Gerace *(distratto)*

Certo!... Una delizia!

Giacinta

Andremo in barca; ci divertiremo a pescare; come due anni fa, te ne rammenti? quando tu volevi saltare da una barca in un' altra e... che paura!... tuffasti in mare!

Gerace *(annoiato, tornando a sedere).*

Sì, me ne rammento!

Giacinta

(Pausa. Appoggiandosi alla spalliera della poltrona)

Oggi compionsi sette anni; e non vi hai neppur badato! Sembra ieri!

Gerace

Sette anni!

Giacinta

Tu lo dici in un modo!... Hai freddo?

Gerace

Questo tempaccio!... Me lo sentivo da due giorni dentro il midollo delle ossa: sono un barometro!

Giacinta

Sette anni !... Comprendi ora perchè non ho voluto andare al concerto ?... E avevo tanta tristezza qui !... Mi sentivo soffocare !

Gerace

Purchè tu non ricominci !

Giacinta. (*Pausa*).

Rimani lì, così freddo, così chiuso !...

Gerace (*per sviare il discorso*).

Ho visto il piccolo aborto di Elisa Gessi ! Marito e moglie producono una bella razza !.... Se lo vestissero col casacchino rosso, il cappellino a tre punte e gli mettessero i piattini di latta in mano, la gente lo scambierebbe per uno scimmiotto addirittura. E come n'è contenta la Elisa !

Giacinta

È madre !... Ah, se la nostra Adelina vivesse ancora !... Bisogna che te lo confessi, è la sola mia colpa nascosta, sono stata ingiusta verso di te. Credetti per un po' di tempo, quand'essa era in fasce, che tu non l'amassi, che tu mal soffrissi il veder parteggiato il mio cuore fra te e lei...

Gerace (*c. s.*)

Oh !

Giacinta

E quando la poverina stava per morire, perdonami, Andrea; voglio confessartelo : non sapevo quel che pensassi in quel punto. Pensavo: è il tuo cattivo influsso che uccide mia figlia !... Una bestemmia ! Spesso, quando son sola, sai ? mi pare

da un momento all' altro che l'uscio abbia a spalancarsi e che debba vederla balzare incontro con quei suoi capelli d'oro arruffati da piccola selvaggia.... Ti ricordi ?

Gerace (*cupo e distratto*)

Si ! si ! Un allegro anniversario ! Potresti scegliere meglio per discorrere.

Giacinta

Ti parlo di nostra figlia !

Gerace (*c. s.*)

Dico per te... per non rattristarti.

Giacinta

Come vuoi ch' io sia lieta ?.... Non mi dai retta.... Tu fumi.... quasi sonnecchi.... (*prorompendo*). Andrea, tu mentisci ! Tu reciti la commedia con me....

Gerace (*scattando dalla poltrona*).

Oh, senti !

Giacinta

Se tu mentisci, commetti un' infamia.

Gerace

Ah, commetto un' infamia ?...

Giacinta

Se tu mentisci, commetti un' infamia ?

Gerace

Ah, commetto un' infamia ? E quando ti davo il mio cuore, la mia vita, tutto il mio avvenire ?

Giacinta

Ebbene, che hai, Andrea, che hai ?

Geraoe

Ah! commetto un' infamia. E quando ti sacrificavo la mia dignità d'uomo, la mia coscienza, ogni cosa.

Giacinta

Andrea!

Geraoe

Ed ora sì, continuo a commetterla non tentando di ribellarmi, non osando di alzare il capo, non cessando dal sacrificio, ora che il mio cuore mutato, la mia coscienza scossa, mi tormentano, mi insultano, non mi lasciano in pace un momento.

Giacinta

Andrea, tu mi uccidi! Dimmi che non è vero! Che hai detto ciò per punirmi! Non andar via.

Geraoe

E tu mi rimproveri, e tu alzi la voce? ma non t' accorgi dunque ch' io soffro più di te? che se mentisco è per te, unicamente per te, per pietà di noi? Ah! io soffoco, lasciami andare, meglio così, finalmente! *(via)*.

Giacinta *(tentando trattenerlo)*

Non andar via! Andrea!... tu mi uccidi!... *(quando egli sparisce)*. Ingrato!... Vigliacco!....

SCENA XIII.

GIACINTA, poi MARIETTA.

Giacinta

Non è un'allucinazione!... No!... è stato lui che ha parlato!... era la sua voce!... È stato lui che

mi si è rivoltato contro!.. Lui!... Oh! le imprecazioni di una madre!.. Te lo rinfaccerai da te stessa ..! Mia madre aveva ragione!. mia madre aveva ragione!.. E si è avverato!.. Ma perchè?.. che male ho fatto?.. Amare è dunque un delitto?... e vien punito così?.. Come non piango? sono impietrita dentro!... È un orrendo castigo!... Ma vorrei almeno meritarmelo!.. Vorrei meritarmelo, sì, con qualche cosa di sprezzante, di ributtante, dove la mia volontà intervenisse colla più piena coscienza. E questo mio miserabile cuore che dice di no.. e questa mia vilissima carne che freme per la ripugnanza... sì, dovrei gettarli fra i piedi al primo capitato per sbarazzarmi d' ogni scrupolo, d' ogni pudore.... (*preme inavvertitamente sul campanello*). E sarei felice, come tante altre!..

Marietta

Signora Contessa, ha suonato?

Giacinta

No.. forse.. (*le volta le spalle per nasconderle il proprio turbamento*).

Marietta

Era di là che apparecchiavo...

Giacinta

È uscito?

Marietta

Ho sentito....

Giacinta

(*le accenna di andar via, Marietta esce*)

È finita!.. È finita!... Perchè vivere più?... Perchè più continuare quest'agonia di due anni? Due

anni! Illudendomi sempre... torturandomi sempre... sempre daccapo!... È finita! È finita!... mi ha buttato in viso la sua pietà! Mentisco per pietà di te!... Oh! la sua pietà?.... È orribile! Ah! voglio morire!... morire!... Mi ha buttato in viso tutto!.... I miei baci, i miei abbracci, i miei sacrifizi!... tutto! come una cosa vile, come una lordura!... Oh! Oh! è orribile!... voglio liberarmi!... l'ingrato!... il vigliacco!... Mi sta bene!... sono stata ingrata, vigliacca anch'io, e per lui!... Soltanto per lui!... per quell'uomo!... Dev'esser qui... (*frugando nell'armadietto*) L'ho vagheggiato tante volte!... Addormentarsi!... Eccola!... (*osserva la boccettina*) una gocciola appena!... basterà!... non diede la salute al mio babbo... libererà me!... Ma è dunque vero!... (*Scoppia in lagrime*). È dunque vero?... Ah! mamma! mamma!.... (*si lascia cadere sfinita, piangendo, sulla sedia, col volto fra le mani*).

SCENA XIV.

Il Conte, e detta.

Conte (*coi capelli e le vesti in disordine, curvo, barcollante*).

Sentite, sentite qua.... Dov'è Gerace? Chiamate Gerace....

Giacinta

(*gli corre incontro e gli si getta ai piedi*)

Giulio! Giulio! perdonami!...

Conte

Che fate?... lasciatemi andare... la contessa ci aspetta.

Giacinta

Giulio ! .. Son io, Giacinta !... perdonami !... Siedi,.. ascolta!.. Ascoltami attentamente ! . è un momento supremo!... Mi riconosci !... Son io, Giacinta !... la contessa !..

Conte (*distrattamente*)

La contessa...

Giacinta

Mi confesso dinanzi a te come dinanzi a Dio!...

Conte

Voglio Gerace... chiamate Gerace... La contessa ci aspetta in campagna.

Giacinta (*desolatamente*)

Non mi riconosce !. . Giulio, fai uno sforzo... son io !... dimmi una parola ! .. una parola sola !... perdonami ! ., sono stata cattiva verso di te !... non mi dà retta !. . non m' intende !...

Conte

Andiamo... che volete ?

Giacinta

Mi ucciderò !... fra pochi istanti... morrò !...

Conte (*indifferente, da ebete*)

Gerace !...

Giacinta

Giulio ! .. Giulio !... Perdonami ! (*Giacinta singhiozzando si copre il volto colle mani*).

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

—

SCENA I.

CAMERA DI GERACE

Entra Gerace, Ratti e la Serva.

La serva

C' è stato l' omo per la roba; ha combinato col padrone: alle nove precise. C' è stato anche quel servitore... che è venuto l' altre volte. Aveva una lettera, urgente, diceva; ma non ha voluto lasciarla: tornerà ... Io gli dissi che lei sarebbe partito alle nove... Ho fatto male ?

Gerace

No; va bene .. Scusate, Ratti : termino di rassettar le valige ..

Ratti

Se posso aiutarvi .

Gerace

Grazie...

Ratti

Allora accendo un sigaro Ma sapete che non rinvengo in me dalla sorpresa ?

Gerace

La vita è così. Quello che non accade in molti anni, accade in un minuto secondo... La storia del bicchiere ricolmo... Una gocciolina di più ...

Ratti

Qualcosa, è vero, s' intravedeva..... Ma fino a questo punto.. Ier sera, nei mezzanini del Caffè della Pantera, a vedervi giocare a quel modo, e così allegramente!.. Tutti dicevano: Quel Gerace! fa mentire il proverbio: fortunato in amor non giuochi a carte!... Vince come un Cesare... Infatti.... Andrete direttamente a Napoli?

Gerace

Non lo so ancora.. Forse mi fermerò a Firenze o a Roma.. Vorrei essere lontano.... (*suona; alla serva*) Se tornasse quel servitore, ditegli che sono partito.... che anticipai... (*La serva esce*). (Non mi fido di me stesso!.) Questi libri .. Li volete, Ratti?.. Sono dei romanzi... come un ricordo.

Ratti

Ne leggo di rado... ma gli accetto: come un ricordo... Grazie.

Gerace

Vi dò un consiglio, Ratti; fuggite più della peste qualunque legame femminile!..

Ratti

Oh, io! non ne ho mai imbroccata una colle signore! Vi ho rinunziato, per forza, da un pezzo.. Compro l'amore... pel mio piccolo consumo.. a minuto... È più economico, non foss' altro...

Gerace

Fate bene!

Ratti

E, scusate la mia curiosità, di me vi potete fidare... La contessa come l'ha intesa?...

Gerace

Che ne so io?... Sono scappato via come un ladro. Non credevo che avessi potuto mai avere il coraggio di dirle quello che le ho detto... È stata un'esplosione!... Da due anni, avevo quelle parole in gola da due anni..... Mi strozzavano!.... La passione ci avvilisce... Se fossi rimasti lì un solo minuto di più...

Ratti

Siete stato amato, sapete!..

Gerace

L'ho amata anch'io... E poi, non si vive sette anni nel modo come noi siamo vissuti, senza che l'abitudine non lasci un marchio.

Ratti

Io credevo che aspettavate la morte del conte

Gerace

Che!... Sarebbe stato un grande sbaglio per tutti e due....

Ratti

Legalizzando.

Gerace

Certe cose non si legalizzano mai!..

Ratti

Ora vi lasciate andare ad un altro eccesso....

Geraoe

Non si legalizzano mai!

La serva

C' è un signore... quello dall' occhialino...

Ratti

Il Mochi.

Geraoe

Fatelo entrare.

SCENA II.

Il Mochi e detti.

Mochi

Vi cerco dappertutto.... Partite?.... Buona sera, avvocato.

Geraoe

Sì.

Mochi

Senza avvertirmi?....

Geraoe

Una risoluzione improvvisa.

Mochi

Tornerete presto. Colla contessa?

Geraoe

No, solo... Sarò assente qualche settimana.

Mochi

Nulla di grave, spero?

Geraoe

Nulla.

Mochi

Ecco qui. Grazie....

Gerace

Tanta fretta ?....

Mochi

I debiti di gioco! C'est sacré. E dove andate, se è lecito il saperlo?

Gerace

A Napoli.

Mochi

La contessa non ne sarà molto contenta... Mi sorprendo come non profitti dell' occasione.... Ha sempre detto di voler fare un viaggio a Napoli ... Ma già in provincia riesce così difficile lo spostarsi... siamo come le ostriche : ci attacchiamo allo scoglio.. V'invidio. Dicono che Napoli si sia ripulita... si sia fatta più bella... È incantevole... Quella marina!... Io sono stato a Napoli nel sessantatrè.... No, nel sessantaquattro.... V'invidio... La rivedrei volontieri... Purchè le napolitane non lo trattengano più di qualche settimana.. Ricordo certi occhi!... Non partite di buona voglia.... Vi si legge in viso.... Capisco... Ma una, due settimane... La lontananza è spesso un beneficio.... fa apprezzare meglio quello che possediamo tutti i giorni....

Gerace

Io proseguo... scusate. Ho quasi finito..

Mochi *(sotto voce, al Ratti)*

Non voglio impedirvi.... Che è accaduto?

Ratti

So che parte. nient' altro...

Mochi (*c. s.*)

Dev'esserci sotto qualcosa...Io vo dalla contessa....

Gerace

Sta poco bene... non vi riceverà, forse....

Mochi

Lascerò un biglietto. Ma quel povero conte! È andato giù a rotta di collo.... Buon viaggio e a rivederci presto.

Gerace

Grazie : a rivederci....

SCENA III.

GERACE, RATTI, poi la SERVA.

Ratti

Avete fatto bene a non dirgli nulla ... È cattivo... Ha già sospettato.... Va dalla contessa per pescar qualcosa... .! Doveva aver dei disegni sin da quando la Giacinta si decise pel conte.... Non vi è amico, ve l'assicuro.... E quando se li vide fallire... Nella guerra che vi si fece anni fa...

Gerace

Lo sapevo . .

Ratti

Il più accanito era lui. .. Ma è furbo..... e falso come il colore dei suoi capelli e dei suoi baffi. Non pare, porta bene gli anni, ma ne ha addosso parecchi ...

La serva

Una signora..... voleva entrare.

Gerace

Ho gente....

La serva

Se ne è accorta.... aspetta di là . .

Geraoe

È lei ! ...

Ratti

Vo via ...

Geraoe

No, ve ne prego, non mi lasciate solo...

Ratti

Coraggio !... Il più forte è già fatto. ..

Geraoe

Dovevo prevederlo !...

Ratti

Alle nove precise ... Sono appena le sette e mezzo.... sarò di ritorno.... E contate sulla mia discrezione....

SCENA IV.

GIACINTA e DETTO.

Giacinta

Perchè vai via ?

Gerace

Parla sottovoce.... ci possono sentire.

Giacinta

Non aver paura. Non vengo a farti una scena ... Lo so; tutto è finito fra noi ... Ma partire così, di nascosto ... è un'indegnità tanto piú grande quanto inutile affatto .. Perchè lasciarmi sotto lo insulto di un abbandono ? Ti ho trattenuto forse con altre catene che queste mie braccia di amante ?.. Il torto è stato tuo. Avresti dovuto avere prima di ieri, la franchezza di confermarmi colla tua stessa bocca quello che io ti ho detto tante

volte di averti letto nel cuore... Non ti rimprovero ... mi giustifico.... Voglio farti comprendere che quello che stai per fare.... è un'indegnità senza ragione.

Gerace

Lasciami partire: è meglio che io vada via..

Giacinta

Sei libero. Solamente, voglio impedirti di commettere una cattiva azione, che non giova a nessuno dei due.... Resterai per tre, quattro giorni ... per una settimana.... finchè non avremo trovato un pretesto.... Non è bene che ridano di me.... quelli che ho sfidato a viso aperto... e unicamente per amor tuo.... Facciamo almeno le viste di dividerci amici... Sarò tranquilla... Mi sforzerò per lo meno di parerlo... Così eviteremo uno scandalo... Sono invecchiata di dieci anni.... da ieri!....

Gerace

Perchè illuderci ancora?

Giacinta

Non voglio illudermi... A che scopo? Due, tre giorni soltanto... Non sono troppo esigente...... mi pare.....

Gerace

Giacinta.... te ne prego.. non credere che io...

Giacinta

Non scusarti. Vivremo... vivrai di ricordi. Chi dimentica, lascia morire, prima del tempo, gran parte di sè....

Gerace

Veggo con vero piacere che sei ragionevole.....

Giacinta

Dunque non partirai .. Ti farai vedere ancora una volta in casa mia da tutta quella gente che ci crede ancora innamorati e felici.... Lasciamola in quest' inganno.... Resterai! *(alzandosi)* Ma rispondi!.... Resterai?....

Gerace

Non ostinarti, Giacinta.... Non ostinarti!

Giacinta

Tu mi devi questo piccolo sacrificio, è l'ultimo.. Me lo devi!....

Gerace

Sarà un altro sbaglio che commetteremo. È accaduto sempre così.... Ci siamo di nuovo impigliati nella rete fatale... Non ripetiamo lo sbaglio.... te ne prego....

Giacinta

Non c'è più equivoci fra noi. Sei stato esplicito abbastanza.... Se tu avessi voluto, se tu avessi saputo esser più sincero.. quando io ti dicevo.. Ma tu negavi sempre...

Gerace

Mi mancava il coraggio....

Giacinta

Ce ne vuol molto, hai ragione, per dire non t' amo più a chi non trovasi nello stesso caso.... Ti comprendo.... Guarda.... voglio essere sincera anch'io.... È per assicurarti, per deciderti a restare.... tre, quattro giorni soltanto.... Quando saprai che non corri nessun pericolo.... che quello che tu sospetti non potrà accadere.... perchè.... perchè non capisci?

Geraoe

No

Giacinta

Ma giurami, prima, che non partirai! Ma dunque non posso io strapparti una concessione da nulla, che tu non negheresti ad una persona qualunque?

Geraoe

Giacchè vuoi così ... giacchè lo esigi. .. resterò ..

Giacinta

Non lo dire per farmi contenta....

Geraoe

È un grande sbaglio.... ma resterò; te lo giuro...

Giacinta

Allora..... senti, Andrea, è una mia debolezza, ho bisogno di una prova materiale....

Geraoe

Che prova?

Giacinta

Disfai quelle valige.... sotto i miei occhi ...

Geraoe

La mia parola non ti basta?

Giacinta

Disfai quelle valige... Dammi le chiavi .. Grazie!.. (*apre e disfà le valige buttando tutto attorno*) Così!... Così!.... Ed ora ascoltami.... Franchezza per franchezza.... Tutto è finito.... tra noi... S' intende.... Come ti dicevo per rassicurarti.... Quando tu mi dicesti: Quel tuo dottore....

Geraoe (*con lieve sorpresa*)

Ah!

Giacinta

Dovetti fare uno sforzo... per non tradirmi...

Gerace (*quasi rallegrandosi*)

Era vero?..

Giacinta

Si, si!.. Non quello che tu forse sospetti..... Ci vedevamo tutti i giorni ... Veniva per mio marito. . restava lì a lungo a ragionare...

Gerace

Di' pure, di' pure....

Giacinta

Io l'ascoltavo volentieri.... senza cattive intenzioni.... Ecco: era curioso!.... tu andavi da una parte, io dall'altra ... E quando tu mi dicesti: son geloso!

Gerace

Non sapevo in quel punto.

Giacinta

Non sapevi? Non era dunque vero? Non ti avrei fatto pena.....

Gerace

Ma no!

Giacinta

Come siete diversi di noi altre!.... Se in questo momento tu mi dicessi.... benchè tutto sia finito fra noi.... Non saprei perdonarti.... Qua la mano...stringila: è la mano non più d'una amante, ma d' una amica.... Tu m' incoraggi a esser più franca, più sincera.... Prima c'era in mezzo fra noi ... un passato!.... Qual passato!.... Ora è lontano, ben lontano.... ma per tutti e due.... Sento che la tua mano non vibra, non trema Me l'abbandonai...come cosa morta.... Perchè tu guardi quell' orologio?

Geraoe

Sono le otto e mezzo.... È che potrebbe venir-gente... E non vorrei.... Dovevo partire.

Ciacinta

Tu hai già detto che partivi ?

Geraoe

Al Ratti soltanto. Era qui quando tu sei arrivata, quando la serva annunziò. . Ha promesso di tornare... Che hai! ti vien male! (*Giacinta alzasi con uno scatto e rigettando la mano di lui:*)

Giaointa

Oh! Oh! Rimescolo, febbrilmente, le ceneri del suo cuore!... Nulla! Nulla! Neppure una scintilla!.. Mi ha creduto anzi! Ha forse creduto più che io non abbia detto! .. Parti! Parti! Veggo lì, nel tuo petto, il cadavere del nostro amore! .. Non risusciterà più! .. Non risusciterà più!..

La serva (*di dentro*)

Signor Andrea, c' è l'omo per le valige....

Giaointa

E sia finita (*mentre Gerace accorre all'uscio, cava di tasca la boccettina del curare, s' intinge la spilla e si punge replicatamente al braccio*).

Geraoe (*alla serva, dietro l'uscio*)

Ditegli che non parto più. . domani, domani l'altro... pagatelo... Che fai, Giacinta? Che fai!...

Giaointa (*butta via mantello e veletta*)

Lo so io? Porgetemi quel mantello .. Accompagnatemi fino a casa mia... Non voglio morir qui...

Geraoe

Rimettiti... Rimettiti....

Giacinta

Grazie !... Accompagnatemi... Non esitare... Non c'è tempo da perdere.. Oh Dio! oh Dio... Lasciatemi sedere.... Andrea.... Sappilo... quel Dottore.... ho mentito apposta per avere un' ultima prova...! Non mi credere.. Ho mentito a posta.. Muoio !... avvelenata... col curare.

Gerace

Oh Dio! Che sia vero?

Giacinta *(adagiata sul canapè quasi voglia addormentarsi)*

No.... Non chiamare . Non vo' testimonii ... Mi sento legare tutta dentro.... È terribile! Terribile! Terribile!

Gerace

Non farmi paura.. È così tranquilla.. Giacinta!.. Giacinta!... Rispondimi!... È quasi inerte!... Soccorso !... *(apre l' uscio, entra Ratti)* Ratti... Ella muore !

Ratti

Non si muore così.... È uno svenimento.

Gerace

Il curare!

Ratti

Contessa! Contessa!

(cade il sipario).

FINE.